

RESOCONTO STENOGRAFICO

89ª SEDUTA

MARTEDÌ 10 GIUGNO 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA
indi
del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.		
Assemblea Regionale		Giunta regionale	
(Comunicazione del calendario dei lavori)	23	(Comunicazione di nomina)	3
Commemorazione di Salvatore Fiume		Interpellanze	
PRESIDENTE.	23	(Annunzio)	18
Commissioni		Interrogazioni	
(Comunicazione di richiesta di parere)	2	(Annunzio di risposta scritta)	1
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	2	(Annunzio)	3
(Comunicazione di elezione di ufficio di presidenza)	22	Missione	1
Corte Costituzionale		Mozioni	
(Comunicazione di trasmissione di atti)	22	(Annunzio)	21
Disegni di legge		ALLEGATO:	
(Annunzio di presentazione)	2, 23	Risposta scritta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste all'interrogazione n. 487 degli onorevoli Vella e La Corte	37
(Comunicazione di apposizione di firma)	3		
(Richiesta di procedura d'urgenza):			
PRESIDENTE.	24		
DRAGO (CCD)	24		
«Criteri delle nomine o designazioni di compe-			
tenza regionale, di cui all'articolo 1 della			
legge regionale 28 marzo 1995, n. 22» (252/A)			
(Seguito della discussione):			
PRESIDENTE	23, 25, 28, 29, 34, 35		
CAPODICASA (PDS - SE)	24, 26		
PIRO (MD - La Rete - AD)	25, 31, 33		
BASILE FILADELFIO, <i>presidente della Commis-</i>	26, 32, 34		
<i>sione</i>			
BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previdenza</i>	28		
<i>sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>			
PIGNATARO (PDS - SE)	29		
GRANATA (AN)	30		
GIANNOPOLLO (PDS - SE).	32, 34		
SPEZIALE (PDS - SE)	33		

La seduta è aperta alle ore 11.10

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Lo Giudice è in missione dall'8 all'11 giugno 1997.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che da parte del-

l'assessore per l'agricoltura e le foreste è pervenuta la risposta scritta all'interrogazione n. 487 «Proposte di integrazione del piano di attuazione regionale del regolamento CEE 2078/92», degli onorevoli Vella e La Corte.

Avverto che la risposta scritta testé annunciata sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Istituzione della figura di guida ambientalista escursionista» (469), dagli onorevoli Virzì e Granata in data 3 giugno 1997.

«Modifiche alla legge regionale 9 agosto 1988, n. 14 che a sua volta integra e modifica la legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 disciplinante l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali» (470), dagli onorevoli Virzì e Granata in data 3 giugno 1997.

«Interventi in favore dei consorzi di bonifica» (471), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro) in data 4 giugno 1997.

«Abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 aprile 1997, recante "Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997"» (472), dal Presidente della Regione (Provenzano) in data 4 giugno 1997.

«Norme per l'assegnazione ai comuni interessati di aliquote dei canoni di concessione degli idrocarburi» (473), dagli onorevoli Gripaldi e Speziale in data 4 giugno 1997.

«Prime norme sulla riorganizzazione dell'amministrazione regionale e sull'ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione regionale con qualifiche dirigen-

ziali. Recepimento del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29» (474), dall'onorevole Drago in data 6 giugno 1997.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, la seguente richiesta di parere pervenuta dal Governo ed assegnata alla Commissione legislativa «Affari istituzionali»:

Camera di Commercio di Trapani - Designazione Presidente; (n. 107)
pervenuta in data 29 maggio 1997.
trasmessa in data 30 maggio 1997.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative nel periodo 28 maggio - 5 giugno 1997:

«BILANCIO» (II)

- Assenze:

Riunione del 4 giugno 1997: Crisafulli, Di Martino, Leanza.

- Sostituzioni:

Riunione del 5 giugno 1997: Crisafulli sostituito da Scalia.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

- Assenze:

Riunione del 3 giugno 1997: Catania, Basile Giuseppe, Alfano, Barone, Di Betta, Leanza, Morinello, Ricevuto, Scalia, Silvestro, Speziale.

Riunione del 4 giugno 1997: Catania, Di Betta.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 3 giugno 1997: Pellegrino, Sanzarello.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

- Assenze:

Riunione del 3 giugno 1997: Martino, Ortisi

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 3 giugno 1997: Canino, Vella

- Sostituzioni:

Riunione del 3 giugno 1997: Scammacca della Bruca sostituito da Alfano

«COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA E VIGILANZA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA»

- Assenze:

Riunione del 28 maggio 1997: Calanna, Sanzarello, Catanoso, Bufardeci, Cipriani, Drago, Forgione, Lo Monte, Misuraca, Speranza, Speciale, Sudano

Riunione del 4 giugno 1997: Bufardeci, Drago, Sudano

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE
QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ
DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

- Assenze:

Riunione del 4 giugno 1997: Ortisi, Sudano

**Comunicazione di apposizione
di firma a disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 5 giugno 1997, l'onorevole Cimino ha comunicato di volere apporre la firma al disegno di legge n. 302: «Norme di salvaguardia per la tutela del paesaggio e del patrimonio archeologico della Valle dei Templi di Agrigento e per la costituzione dell'Ente parco».

**Comunicazione di nomina da parte
della Giunta regionale**

PRESIDENTE. Rendo noto che la Presidenza della Regione ha comunicato che la Giunta re-

gionale nella seduta del 27 maggio 1997 ha nominato, ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 14, il Sig. Massimo Belli dell'Isca a Presidente dell'Ente Parco delle Madonie, su cui la competente Commissione legislativa «Affari Istituzionali» aveva espresso parere favorevole nella seduta n. 60 dell'8 maggio 1997.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con deliberazione della Giunta di Governo n. 446 del 28.12.96 è stata approvata la ristrutturazione della rete ospedaliera della Regione Siciliana;

tale atto prevede il trasferimento del Servizio psichiatrico di diagnosi e cura dall'Ospedale S. Elia di Caltanissetta al presidio Raimondi di San Cataldo;

tale scelta appare discutibile e inopportuna sotto diversi profili;

sul piano della politica sanitaria, infatti, non si comprende perché una città, unico capoluogo della Regione, venga privata di un servizio essenziale già attivo da dieci anni e che ha finora risposto adeguatamente ai bisogni di un'utenza particolarmente vulnerabile; solo nell'anno 1996, sono stati ricoverati presso l'S.P.D.C. di Caltanissetta ben 539 malati psichici;

peraltro, la città conta più di 65 mila abitanti su 100 mila dell'intero bacino e quindi, tenuto conto della centralità del S. Elia rispetto al territorio interessato, l'unico risultato sarebbe una ingiustificata penalizzazione dei bisogni dei pazienti;

il S. Elia, istituito in azienda ospedaliera, è

stato individuato ospedale di riferimento per emergenze di terzo livello, e pertanto è dotato di tutti i servizi necessari per intervenire anche nei casi di emergenza psichiatrica;

viceversa, l'ospedale Raimondi di San Cataldo non appare conforme ai requisiti minimi richiesti dal DPR 14 gennaio 1997 per lo svolgimento del servizio; ciò emerge dalla nota prot. n. 1049 a firma di dirigenti medici della USL 2 di Caltanissetta incaricati dall'azienda di verificare l'idoneità dei locali in questione, e nella quale si segnalano numerose carenze sia per ciò che riguarda i requisiti tecnologici ed impiantistici, sia rispetto alle caratteristiche strutturali; particolarmente grave, poi, il fatto che sono assenti strutture mediche di supporto essenziali come il servizio di rianimazione e la TAC;

il Comune di San Cataldo dista pochissimi chilometri dal capoluogo e quindi basterebbe istituire un day hospital per soddisfare esigenze terapeutiche diverse e nel contempo razionalizzare la spesa sanitaria;

la soppressione del servizio al S. Elia ha scatenato le legittime proteste di migliaia di cittadini che hanno costituito un comitato per il mantenimento del servizio; inoltre, le associazioni "Tribunale per i diritti del malato" e "Ligabue" per la tutela del malato psichico si sono espresse chiaramente contro tale chiusura e hanno presentato un esposto alla magistratura; nel frattempo un consigliere provinciale ha iniziato lo sciopero della fame a sostegno della protesta popolare;

nonostante la richiesta del Sindaco di Caltanissetta di convocare una conferenza di servizi per discutere la questione, l'Assessore per la sanità ha assunto toni intransigenti e poco disponibili al dialogo; cosicché, subito dopo si è data esecuzione al provvedimento di chiusura con la cessazione dei ricoveri al S. Elia e il trasferimento di alcuni pazienti in ospedali anche fuori della provincia;

per sapere:

se non intende rivedere le decisioni adottate in ordine al trasferimento del Servizio psichia-

trico diagnosi e cura dell'ospedale S. Elia di Caltanissetta in considerazione delle motivazioni suesposte». (1096)

PIRO - LO CERTO

«Al Presidente della Regione, e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

il piano di ristrutturazione della rete ferroviaria predisposto dalle Ferrovie dello Stato prevede la soppressione di alcune tratte della linea Catania-Caltagirone-Gela nonché il declassamento di alcune corse a semplici linee periodiche;

tale provvedimento penalizza una vasta utenza composta da lavoratori e studenti pendolari, in un territorio molto ampio e già isolato dalle grandi vie di comunicazione;

inoltre, un grave danno si arreca in tal modo all'intera economia del comprensorio calatino, già fortemente in crisi, e che avrebbe bisogno di essere rilanciata proprio grazie ad una oculata politica dei trasporti e una più adeguata dotazione di infrastrutture;

la scelta operata appare dettata da puri motivi "contabili", dalla necessità cioè di tagliare le spese senza alcuna valutazione in ordine all'importanza sociale ed economica che il servizio riveste per l'intero territorio;

per sapere:

quali provvedimenti intendono adottare affinché vengano revocate tali decisioni dannose e inopportune relative al trasporto ferroviario nel territorio calatino;

se e come è stato fatto valere il diritto sancito dall'art. 22 dello Statuto che conferisce alla Regione siciliana il potere di partecipare con un suo rappresentante alla "regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano comunque interessare la Regione"». (1097)

GUARNERA - MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, con deliberazione n. 6122 del 5.10.77 approvò il progetto n. 2/2009/1 - Opere di disinquinamento della rada di Augusta - I lotto - per l'importo di L. 14.051.860.000 disponendo contestualmente l'esecuzione dell'opera in Gestione Diretta, e affidando al Consorzio ASI di Siracusa le incombenze e gli espropri, di ufficio, per la direzione lavori e contabilizzazione;

l'impianto entrò in funzione il 9 agosto 1982 e con decorrenza 23.11.82 il Consorzio ASI di Siracusa assunse la gestione dell'impianto utilizzando la IAS spa all'uopo costituita;

con deliberà 737 dell'11.12.1984 il Commissario liquidatore della Casmez affidava la gestione provvisoria del depuratore all'IAS spa;

il Commissario ad Acta (D.L.vo 96/93), in data 31 marzo 1994 comunicava al Presidente della Regione Siciliana di avere designato quale destinatario del trasferimento delle opere il Consorzio ASI di Siracusa;

il 15 gennaio 1996 con decreto n. 5245 il Commissario ad acta trasferisce le opere alla Regione;

il 5 maggio 1997, con decreto n. 6910 il Commissario ad acta trasferisce le opere all'Ente Acquedotti Siciliani;

considerato che:

la legge 4 gennaio 1984, n. 1, art. 32, stabilisce che la gestione delle infrastrutture realizzate nelle aree industriali, ivi compresi gli impianti consortili di depurazione, spettano ai Consorzi ASI;

la IAS spa è una società il cui capitale è detenuto a maggioranza dal Consorzio ASI di Siracusa e che, inoltre, sono soci della suddetta società i Comuni di Priolo e Melilli e le società AGIP Petroli, Enichem, Esso Rasiom, Condea, Isab Energy;

l'IAS spa ha un organico di 58 unità che nei lunghi anni di gestione ha acquisito una specializzazione di altissimo livello;

la corretta gestione dell'impianto ha portato all'ottenimento dei risultati ambientali previsti dal progetto consentendo alle aziende di rispettare le leggi antinquinamento e disinquinando la rada di Marina di Melilli che oggi è tornata a essere fruibile per i bagnanti;

il depuratore tratta reflui civili e industriali, e che per l'alto livello di efficienza raggiunto è ormai oggetto di studio anche di realtà del Centro-Nord;

non risulta allo scrivente che l'Ente Acquedotti Siciliani abbia maturato esperienze analoghe;

per sapere se:

non ritenga utile e necessario un suo intervento che annulli il decreto del 5 maggio 1997 n. 6910 del Commissario ad acta Giuseppe Consiglio;

se non ritenga inoltre di operare affinché l'ASI di Siracusa, attraverso l'IAS, venga individuato, come previsto dalla legge regionale 4 gennaio 1984, n.1, art. 32, quale destinatario del trasferimento e della gestione del depuratore consortile determinando così un risultato logico e trasparente». (1098)

MONACO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

a seguito dell'iniziativa assunta dai Comuni di San Giuseppe Jato, Partinico, Montelepre e Corleone tendente a che venisse dichiarata estinta l'Opera Pia denominata "Casa del fanciullo-Centri di assistenza sociale della provincia di Palermo" e la devoluzione dei beni patrimoniali agli stessi Comuni dove insistono i beni dell'Opera Pia;

l'Assessorato agli Enti locali a cui la legge attribuisce il controllo sulle opere pie veniva in-

vestito della esigenza di ripristinare detto controllo;

prioritariamente lo stesso Assessorato si è posto il problema della natura giuridica dell'ente pervenendo alla conclusione che trattasi effettivamente di una IPAB e conseguentemente ne assumeva di fatto dopo decenni la funzione di controllo sostituendo con decreto assessoriale n. 809 del 14.05.1996 il Commissario in carica, arcivescovo Cassisa, il quale non aveva mai tenuto regolare contabilità dell'ente, con un funzionario dell'Assessorato regionale agli Enti locali con il compito di "garantire la gestione ordinaria ed, ove occorre, la straordinaria dell'Ente", nonché per l'adozione di "tutti gli atti necessari alla regolarizzazione amministrativa contabile dell'ente medesimo, in relazione alla confermata natura giuridica dell'Ente";

considerato che:

il nuovo Commissario ha adottato un atto deliberativo con il quale propone la liquidazione dell'Opera Pia e la devoluzione dei beni ai Comuni ai sensi dell'art. 34 comma 2 della l.r. 22/86;

atteso che:

la liquidazione dell'Opera Pia risulta essere un atto dovuto in quanto, come risulta agli atti dell'Assessorato agli Enti locali, detta Opera Pia da decenni non opera più e quindi non assolve alle finalità sociali per le quali è stata istituita ed inoltre non ha ottemperato agli adempimenti di cui agli artt. 30, 31, 32 e 33 della l.r. n. 22/86;

rilevato altresì che l'unica attività che si trova a gestire il commissario regionale è quella di amministrazione dei beni attraverso la semplice locazione degli immobili alla stregua di una società immobiliare volta a perseguire profitti e non finalità sociali e scopi assistenziali;

per sapere:

quali motivi ostano alla rapida e definitiva

conclusione delle procedure di liquidazione dell'Opera Pia "Casa del fanciullo-Centri di assistenza sociale" e se non ritiene opportuno, ai fini del rapido conseguimento dell'obiettivo della liquidazione, dare corso alla delibera esitata in tal senso dal Commissario regionale nominando il Commissario liquidatore;

quali motivi ostano alla individuazione nei Comuni di San Giuseppe Jato, Partinico, Montelepre e Corleone i destinatari dei beni dell'Opera Pia in questione che insistono nei rispettivi territori nella ulteriore considerazione che tali beni potranno essere rifunzionalizzati per il perseguimento delle finalità istituzionali dei Comuni nel pubblico interesse;

se non ritiene infine infondata e pretestuosa ogni altra motivazione o questione strumentalmente posta con il solo scopo di allontanare la soluzione invocata dai Comuni con il malcelato obiettivo di ritorsione nei loro confronti per il solo fatto di avere voluto fare luce su una vicenda dai tratti oscuri e contorti». (1099)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIANNIPOLO - ZANNA

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, viste le determinazioni della Commissione Paritetica prevista dall'art. 43 dello Statuto della Regione siciliana;

visto:

il decreto del Presidente della Repubblica 30.8.75, n. 635;

il decreto del Presidente della Repubblica 30.8.75, n. 637;

premesso che:

ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 80/1977 è stato istituito il Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione, grafica, fo-

tografica, aerofotografica, audiovisiva dei Beni Culturali e Ambientali quale organismo tecnico-scientifico sotto la vigilanza dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione che svolge la propria attività nel rispetto degli indirizzi del Consiglio regionale dei Beni Culturali e Ambientali e tiene collegamenti funzionali con le Soprintendenze e gli Istituti centrali dello Stato che hanno le medesime attribuzioni;

ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 116/80 il suddetto Centro esplica funzioni di studio e ricerca e di organizzazione in materia di catalogazione e documentazione dei Beni di cui all'art. 2 della l.r. 1.8.77, n. 80 (beni naturali e naturalistici; beni paesistici, architettonici ed urbanistici, artistici ed iconografici, beni bibliografici, beni archivistici), ed in particolare, nel rispetto degli indirizzi determinati dal Consiglio regionale dei Beni Culturali e Ambientali:

a) coordina l'attività di censimento, schedatura, documentazione e catalogazione in armonia con le norme statali in materia di catalogazione;

b) costituisce e gestisce il Catalogo regionale dei Beni culturali di cui sopra, ne cura la pubblicazione e ne promuove la conoscenza;

c) fornisce il materiale necessario per le pubblicazioni scientifiche di cui all'art. 20 della l.r. n. 77/80 e ne cura le pubblicazioni;

d) cura i rapporti con gli Istituti centrali per il catalogo e la documentazione e con gli altri organismi nazionali ed internazionali interessati alla catalogazione e documentazione di beni Culturali;

e) esplica attività di rilevamento grafico, fotografico, aerofotografico, fotogrammetrico ove si richiedono speciali interventi ed attrezzature che non siano in dotazione delle Soprintendenze;

ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 116/80 per gli scopi di cui al punto precedente, il predetto Centro ha organizzato:

1) servizio catalogo regionale BB.CC.AA;

- 2) laboratorio fotografico;
- 3) fototeca;
- 4) cartoteca;
- 5) aerofototeca;
- 6) filmoteca;
- 7) nastroteca/discoteca;
- 8) biblioteca;
- 9) servizio pubblicazioni;
- 10) servizio informatica;

ai sensi dell'art. 111 della l.r. n. 25/93 come interpretato dall'art. 13 del l.r. n. 34/94:

1. al fine di pervenire alla costituzione e gestione del Catalogo regionale dei beni culturali ed ambientali, previsto dalla lettera b) dell'art. 9 della l.r. n. 80/116, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la P.I. detta linee tecniche ed operative che prevedono:

a) l'istituzione di un Centro di elaborazione dati presso il Centro catalogo, con il compito di gestire il Catalogo regionale dei Beni Culturali ed Ambientali mediante la creazione di una banca dati del patrimonio culturale siciliano, onde consentire la massima conoscenza e la pubblicazione dei dati conservati, collegata con l'Assessorato regionale BB.CC.AA. e P.I. e i suoi uffici periferici;

b) stipula da parte di tutti gli uffici periferici dell'Assessorato regionale BB.CC.AA. e P.I. di contratti di lavoro subordinato di diritto privato della durata triennale non rinnovabile sulla base degli schemi formulati dall'Assessorato stesso con il personale già utilizzato nelle campagne di catalogazione del patrimonio siciliano effettuate in Sicilia... L'Assessorato, sentite le OO.SS., dispone l'assegnazione dei lavoratori assunti ai sensi del presente articolo sulla base delle necessità manifestate dagli uffici periferici e/o in considerazione delle esigenze di una equilibrata attuazione delle predette linee operative e tecniche;

2. per le finalità del presente articolo è autorizzata nel triennio 1994-1996 la spesa di L. 80 miliardi;

considerato che:

il Centro Catalogo ha dimostrato nei primi anni '90 una notevole professionalità e capacità ponendosi come centro di documentazione e catalogazione leader in campo nazionale producendo prototipi di banche dati informatizzate che costituiscono prodromico nucleo del Catalogo unico dei Beni Culturali siciliani di natura interdisciplinare;

il Centro Catalogo è l'archivio storico della memoria siciliana e che pertanto costituisce irrinunciabile baluardo di conoscenza, momento indispensabile per la tutela, la salvaguardia, la conservazione e la fruizione dei Beni culturali, che, al di là delle intrinseche finalità, potrebbe configurarsi quale vettore per un reale impulso ad un qualificato turismo culturale, utile all'economia siciliana, per un effettivo sviluppo dell'isola;

il Centro Catalogo è l'unico Centro di documentazione previsto per la Sicilia analogamente a quanto attuato nelle altre regioni d'Italia;

per sapere se:

risulta corrispondere al vero la voce che sia Suo fermo intendimento chiudere il Centro Catalogo o in alternativa svuotarlo dalle attuali competenze attribuite dalle leggi statali e regionali con la restituzione di competenze ad organismi statali, es. ICCD (Centro Catalogo Nazionale);

non ritiene lesivo delle previsioni statutarie in materia di competenza dei Beni Culturali il pensare ad una restituzione di competenze allo Stato;

invece non ritiene più consono, in considerazione delle esclusive attribuzioni previste dalle leggi suddette e dell'ingente impegno finanziario affrontato da questa Regione, porre in essere tutti gli atti necessari ad un reale e pronto rilancio del Centro Catalogo». (1100)

ZANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'Istituto Tecnico Commerciale "G. Garibaldi" di Marsala attende da tempo la costituzione della nuova sede;

considerato che:

tutti gli adempimenti relativi alla variante urbanistica dell'area da destinare alla nuova sede di questo istituto, di competenza dell'Assessorato da Ella diretto, risultano da tempo definiti;

il Sindaco di Marsala, con nota del 5.03.1997 comunica al Preside di codesto istituto che da notizie telefoniche attinte presso l'Assessorato si apprende che la pratica risulta depositata presso la segreteria del Comitato regionale di Urbanistica, organo che deve esprimere il parere tecnico sulla variante medesima, prima dell'emissione del decreto assessoriale;

tenuto conto che per le varianti ordinarie, tra le quali rientra quella in argomento, non è previsto dalla legge l'istituto del silenzio - assenso per cui, ai fini della definizione della pratica, si rende indispensabile la definitiva approvazione dell'assessorato;

per sapere cosa impedisce la definitiva approvazione della variante urbanistica per dare al primo istituto scolastico superiore marsalese per popolazione studentesca e qualità del corpo docente un'adeguata sede per svolgere nel migliore dei modi le proprie funzioni di istituto al servizio degli studenti e della comunità cittadina». (1101)

NAVARRA

«All'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nel 1991 il CIPE ha stanziato la somma di un miliardo e 800 milioni per la realizzazione del centro trapianti di midollo osseo presso l'ospedale Cervello di Palermo;

il trasferimento statale, dovendo transitare nel bilancio regionale, avrebbe dovuto essere iscritto nel titolo relativo alle spese in conto capitale e quindi utilizzato;

tuttavia, la somma è stata inserita tra le spese correnti, rendendo impossibile la destinazione originaria; di conseguenza, non solo non potrà essere impegnata per la realizzazione del centro

trapianti, ma rischia di dovere essere restituita allo Stato;

a causa di ciò, i lavori per la ristrutturazione dell'edificio che dovrà ospitare il centro trapianti sono fermi, pur se in fase molto avanzata;

nel frattempo, l'attività del centro, operativo dal 1988, procede in spazi ristretti e con la buona volontà di medici e infermieri, mentre il completamento della struttura definitiva consentirebbe di raddoppiare la funzionalità del servizio e di porre fine ai cosiddetti "viaggi della speranza" determinati dall'inadeguatezza del servizio sanitario regionale;

per sapere:

quali provvedimenti intendono urgentemente adottare affinché possano riprendere i lavori di completamento del centro trapianti di midollo osseo presso l'ospedale Cervello di Palermo;

quali le cause che hanno provocato il madornale errore nell'iscrizione in bilancio delle somme statali». (1102)

PIRO - LO CERTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la produzione zootecnica, ed in particolare quella lattiero-casearia, è una delle risorse più significative dell'economia siciliana;

una grave crisi, dovuta a molteplici fattori atinenti sia alla vita produttiva delle aziende che alla commercializzazione dei prodotti, è in atto nel comparto;

di recente l'associazione degli industriali trasformatori ha deciso una notevole riduzione del prezzo del latte pagato agli allevatori e che, come dimostrano prese di posizione recenti, non intende modificare tale pretesa che avrebbe un effetto gravissimo sulla redditività delle aziende zootecniche e sulla loro stessa possibilità di sopravvivenza;

l'associazione delle imprese di trasformazione sarebbe orientata a perseguire una politica di equiparazione del prezzo del latte italiano a quello del latte proveniente da altri paesi comunitari, annullando in questo modo il valore aggiunto che è proprio delle produzioni locali;

al contrario, si rende necessario perseguire una politica di differenziazione delle produzioni locali da quelle eseguite con latte e prodotto semilavorato provenienti da Paesi stranieri che, peraltro, ammontano al 50% del consumo nazionale ed all'80% di quello siciliano;

anche a tutela dei consumatori, si rende necessaria un'azione di corretta informazione sulla reale origine dei prodotti, anche perché è frequente il caso di aziende le quali pubblicizzano i loro prodotti caseari richiamandosi al latte locale, mentre in gran parte utilizzano semilavorati importati da altre regioni o, addirittura, da altri paesi;

tale situazione richiede un'azione di sostegno dell'intera filiera agro-alimentare a tutela della diversificazione delle produzioni tipiche e di qualità, capace di contrastare la tendenza all'omologazione dei prodotti;

l'art. 50 della legge regionale 7.3.97 n. 6 prevede la "promozione di prodotti agricoli", assegnando all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste "la gestione della promozione e dell'immagine delle produzioni siciliane agricole e di prima trasformazione agricola sui mercati di consumo in Italia e all'estero" ed autorizzando l'Assessore a "predisporre un programma che preveda ed indichi le azioni da attuarsi e le risorse finanziarie all'uopo necessarie";

l'art. 3 della legge regionale 27.5.97 n. 16 destina a questa finalità la somma di 8 miliardi di lire;

per sapere:

se ritengano di attivarsi celermente per dare piena e immediata attuazione alle norme di legge richiamate;

se ritengano di assegnare una quota consistente delle risorse all'uso disponibili alla tutela del latte locale siciliano ed alla promozione della sua produzione tipica e differenziata, in quanto locale, dalle produzioni ricavate attraverso processi di utilizzazione di materie semilavorate provenienti da altre regioni o da altri paesi;

quali altre iniziative intendano assumere per sostenere la produzione zootecnica, e lattiero-casearia in particolare, in un momento critico che la probabile riduzione del prezzo del latte voluta dalle industrie di trasformazione potrebbe rendere gravissimo per migliaia di produttori siciliani». (1105)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO

«All'Assessore per la sanità, considerato che:

il Tribunale dei Diritti del Malato di Castelvetro in data 01.02.97 emetteva un proprio documento - denuncia inoltrato alle autorità amministrative della città, ai vertici aziendali della Azienda Sanitaria locale, alle organizzazioni sindacali, evidenziando tutta una serie di disservizi e disfunzioni riguardanti la struttura ospedaliera della città di Castelvetro;

tali disfunzioni e disservizi sono ampiamente emersi in apposito incontro che il sottoscritto ha avuto con il personale di quella struttura;

quanto oggetto della presente è pervenuto alla Sua conoscenza, in considerazione del fatto che il Tribunale dei Diritti del Malato di Castelvetro ha inviato un ulteriore documento - denuncia in data 06.03.97 al Presidente della Repubblica a seguito del precedente del 19.02.97, rimasto inevaso, ed esteso alla Sua conoscenza, alle Autorità Governative Nazionali, a quelle locali, alle Organizzazioni Sindacali all'opinione pubblica, tramite i mezzi d'informazione regionale e locale, ribadendo quanto già denunciato in precedenza e circostanziando in maniera organica precise carenze quali impossibilità di assistenza ospedaliera del malato con handicap, in

quanto attualmente il rapporto malato - handicappato è di un infermiere più un capo sala ogni trenta malati;

il pronto soccorso attualmente è in una situazione da prima linea con turni di quattro medici con assistenti volontari che non garantiscono la salute a nessuno e troppo spesso inviano i malati gravi presso altri presidi ospedalieri determinando un doppio costo di gestione quindi un grandissimo disagio e rischio per il malato;

la situazione igienico-sanitaria è a livelli da Terzo Mondo - si sostiene che non ci sono i mezzi economici;

nonostante la struttura ospedaliera disponga di una modernissima cucina con tredici carrelli termici, che però rimangono inutilizzati, sono serviti ai malati pasti freddi e carenti senza alcuna salvaguardia igienica;

carenze si registrano pure al reparto di cardiologia dove mancano la carta e le batterie per fare funzionare l'unica macchina per "Doppler", denuncia fatta dagli stessi medici i quali, paradossalmente, vengono accusati di interessi privati per l'omissione della struttura;

sussiste pure un rischio tossicodipendenza, in considerazione del fatto che gli "acuti" effettuano frequenti escursioni notturne e praticano ricatti ed estorsioni nei confronti dei malati e dei medici del Pronto Soccorso - causa, pure, la mancanza di un'adeguata sicurezza e vigilanza;

per ciò che concerne i "neurolesi" (Legge 180), sono previsti sulla carta 15 posti letto dei quali l'amministrazione non intende interessarsi;

il Tribunale dei diritti del Malato di Castelvetro per sopperire a tali carenze ha proposto la creazione di un Centro Diurno Polivalente per garantire in "Day Hospital" più specializzazioni e minori costi di degenza ed assicurare più servizi in considerazione del fatto che l'ospedale è dotato della T.A.C., della U.T.C. e della rianimazione, a dimostrazione, anche, dell'attaccamento di tutto il personale di

tale struttura che non è disposto per nulla a vederla chiudere per incapacità e miopia aziendale della dirigenza e vedere trasferire le proprie attrezzature, all'avanguardia, in altri siti più remunerativi, con totale sperpero del denaro pubblico;

da quando le USL sono divenute aziende, queste devono attenzionare i costi ed i ricavi ma guardare pure ad una gestione ospedaliera tendente a salvaguardare la salute pubblica puntando ad una maggiore qualificazione e professionalità del personale e, se c'è da tagliare, puntare su una razionalizzazione dei servizi in termini di efficienza, essendo già un paradosso che l'ospedale Vittorio Emanuele di Castelvetro è strutturato per 314 posti letto e attualmente ne detiene solo 115 con un chiaro sbilanciamento di incidenza dei costi fissi;

per sapere:

quali provvedimenti intende adottare per fronteggiare casi così palesi di malasanità, di disfunzione e di inefficienza dei servizi nell'intento prioritario di salvaguardare i più elementari diritti del malato». (1106)

NAVARRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, considerato che:

le gravi problematiche collettive e sociali, causate dalla chiusura dell'Ospedale Santo Spirito di Carini, hanno determinato l'emergenza ordine pubblico e rischiano di precipitare pericolosamente;

si tratta di un Ospedale che dà servizi ad un comprensorio di oltre duecentomila persone, che ha salvato e continua a salvare vite umane e che esiste in un'area ad alto rischio sociale, collettivo e sanitario;

si appalesa, sempre più urgente, l'esigenza che il "Santo Spirito", proprio per le sue caratteristiche, in relazione soprattutto alla posizione strategica del territorio dove è ubicato, non possa chiudere;

nella seduta del 27 maggio u.s. è stato approvato dall'Assemblea Regionale un emendamento presentato dal Gruppo Parlamentare di A.N., che, seppure parzialmente, apre uno spiraglio sulla grave situazione in cui versa l'ospedale;

di tale predetto emendamento alcuna notizia è stata data, né alcuna conseguente determinazione è stata ancora assunta;

per sapere quali provvedimenti le SS.LL. stiano adottando o intendano adottare, in merito alla gravissima situazione determinatasi, a causa della chiusura dell'Ospedale Santo Spirito di Carini, anche alla luce dei gravi disordini verificatisi, che rischiano di travolgere pericolosamente la situazione già abbastanza precaria in cui versa la collettività, sia per quanto concerne l'aspetto sociale, che con specifico riferimento a quello igienico - sanitario». (1107)

(L'interrogante chiedo lo svolgimento urgente)

CAPUTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'art. 1, comma 1, della legge 23.12.1996, n. 662 dispone che le aziende sanitarie ed ospedaliere entro il 30.6.1997 devono rideterminare le piante organiche alla luce del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera e sulla base dei rispettivi carichi di lavoro;

in mancanza di tali adempimenti è vietato alle aziende di procedere all'assunzione di nuovo personale;

gli organici presentano gravi carenze, spesso

tra figure professionali particolarmente importanti per la qualità dei servizi erogati, con conseguenze negative non solo sull'utenza, costretta a ricevere prestazioni inadeguate, ma anche sui bilanci economici;

in vista degli adempimenti citati, l'Assessorato regionale della sanità, con la circolare n. 920 del 12.4.1997, ha disposto che le aziende sanitarie ed ospedaliere entro il 15 maggio scorso dovevano adottare gli atti deliberativi relativi alla definizione delle piante organiche, precisando che "nelle more che vengano portati a compimento gli adempimenti citati" non avrebbe emesso alcun provvedimento di autorizzazione per la copertura di posti vacanti in pianta organica (immissione in servizio di vincitori di concorsi, mobilità interregionale da altre Regioni alla Sicilia, riammissione in servizio);

l'ordine del giorno n. 66 approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 74 del 16.4.1997 impegna il Governo della Regione, e per esso l'Assessore per la sanità, a riferire alla VI Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari" sullo stato di approvazione delle relative piante organiche di tutte le aziende sanitarie siciliane;

alla data odierna l'Assessore per la sanità non ha adempiuto all'impegno conferitogli dal Parlamento siciliano;

per sapere:

quali aziende UU.SS.LL. ed ospedaliere in Sicilia abbiano adempiuto, alla scadenza fissata del 15 maggio, all'adozione degli atti deliberativi preliminari alla definizione delle piante organiche;

se non ritenga grave inadempienza, da parte delle aziende, aver disatteso quanto disposto dalla circolare n. 920 e, in caso affermativo, come intenda procedere per determinare rapidamente il rispetto di scadenze e procedure indispensabili per fare uscire la sanità siciliana da una grave situazione di confusione ed inefficienza;

quali azioni, in particolare, intenda promuovere nel caso in cui dovessero risultare inadempienti aziende gestite non da direttori generali ma, in via provvisoria, da commissari straordinari, il cui operato, pertanto, chiama direttamente in causa le responsabilità dell'onorevole Assessore e del Governo regionale». (1095)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - LO CERTO - MONACO
VELLA - ZANGARA

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

presso il distretto di Lentini a far data dal 04.06.96 è stata attivata la medicina dello sport, nei locali del servizio di Igiene Pubblica, ed è stata affidata alla responsabilità del Dr. Gaetano Conti, specialista in medicina dello sport, dirigente di 1° livello del servizio di cardiologia del P.O. di Lentini;

la medicina dello sport costituisce una branca autonoma della medicina che si interessa dei giovani sani, che esercitano attività sportive e per questo è soprattutto medicina preventiva e sociale;

la prevenzione si rivolge alla selezione iniziale, al controllo periodico, allo studio patogenetico delle lesioni tipiche da sport, alla riabilitazione dell'infortunio sportivo;

oggi, la medicina dello sport è in grado, attraverso esami attitudinali e valutazioni clinico-strumentali periodiche, di garantire, nelle varie età e per i diversi tipi di esercizio fisico, una idonea selezione ed un obiettivo riscontro delle possibilità di ognuno di sopportare, senza danno, una giusta dose di attività fisica;

considerato che:

la medicina dello sport del distretto di Lentini ha cominciato a svolgere nel territorio una valida attività di medicina preventiva, sociale e riabilitativa;

al servizio di medicina dello sport del Presidio Ospedaliero di Lentini affluiscono, oltre che da Carlentini, Lentini, Francofonte, anche dai vicini centri di Pedagogaggi, Buccheri, Sortino, Vizzini, Scordia, Ferla, Cassaro, Palagonia e dalla vicina Augusta, apportando fonti economiche nuove per l'azienda;

l'istituzione di un servizio di medicina dello sport potrebbe rappresentare un polo di attrazione per tutta la zona del Nord della provincia ed è, fra l'altro, realizzabile dal punto di vista normativo in quanto già previsto nelle linee guida fornite dal Ministero della Sanità con la circolare 18.3.96 n. 41MPS/CP 643;

per sapere:

se non ritenga opportuna, anche per le considerazioni sopra esposte, l'istituzione di un servizio di medicina dello sport per il Presidio Ospedaliero di Lentini». (1085)

(L'interrogante chiede risposta urgente)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con D.P.R. n. 252 del 29.10.96 è stata approvata la stesura finale del Programma regionale Leader II, con le modifiche apportate durante l'ultima fase di concertazione, di cui alla delibera della Giunta regionale n. 342 del 1° ottobre 1996;

il programma regionale Leader II, pubblicato nella GURS dell'1.03.97 n. 10, mira a stimolare interventi innovativi per lo sviluppo rurale nell'ambito di una compartecipazione tra Comunità Europea, Stato e Regione e che esso assume particolare importanza per le zone rurali della Sicilia, dove il massiccio esodo ha comportato

effetti disastrosi non solo nelle aree rurali, le quali a causa dell'assenza "dell'elemento uomo" hanno subito un rapido processo di degrado, ma anche nelle aree costiere dove si sono avuti i ben noti fenomeni di congestionamento della popolazione;

per sapere:

a che punto sono le procedure di attuazione del programma regionale Leader II, della cui attuazione il governo della Regione rappresenta l'autorità responsabile». (1086)

(L'interrogante chiede risposta urgente)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che con D.P.R. 4.6.96 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 40 del 10.8.96, avente per oggetto la "approvazione degli schemi di convenzione-tipo per le gestioni da parte dei Comuni della Regione dei servizi socio-assistenziali previsti dalla l.r. 9.5.96 n. 22", sono state, fra l'altro, fissate le nuove rette di ricovero per le varie tipologie di servizi socio-assistenziali, nelle misure seguenti:

minori semiconvittori	£. 34.000
minori convittori	£. 47.000
anziani e adulti inabili (strutture fino a 50 posti)	£. 60.000
anziani e adulti inabili (strutture con ricettività superiore a 50 posti)	£. 57.000;

considerato che con successivo decreto del 15.2.97 l'Assessore regionale per gli enti locali ha stabilito la misura delle rette da corrispondere da parte dell'Amministrazione regionale agli Istituti di ricovero, per le medesime tipologie di cui sopra, fissandole nelle seguenti misure:

minori semiconvittori	£. 18.000
minori convittori	£. 27.550
anziani e adulti inabili	£. 34.300

constatato che è evidente la difformità di trat-

tamento tra utenti con retta a carico delle Amministrazioni comunali e quelli con retta a carico dell'Amministrazione regionale;

per sapere se non ritengano di dover assumere le opportune determinazioni al fine di rimediare a tali contraddittorietà e difformità di trattamento, causa di confusione sia per gli enti ospitanti che per gli utenti». (1087)

(L'interrogante chiede risposta urgente)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con nota del 22.04.97, prot. n. 5231/n, l'Assessorato per il territorio e l'ambiente, ha invitato il Presidente del Consiglio comunale di Alcamo a notificare l'Assessorato circa l'adozione del P.R.G., specificando che trascorsi infruttuosamente 30 giorni dall'invito medesimo si sarebbe proposto apposito intervento sostitutivo, tramite commissario ad acta;

considerato che:

in riferimento alla nota di cui sopra il Presidente del Consiglio comunale di Alcamo con propria nota prot. 2304 del 15.05.97 ha informato l'Assessorato per il territorio che il consiglio comunale ha iniziato la trattazione del Piano Regolatore Generale di Alcamo già nella seduta del 09.05.97 che è proseguita nelle sedute, rispettivamente del 26.03.97, del 29.04.97 e del 09.05.97;

già al Nuovo Regolamento Edilizio sono stati presentati circa duecento emendamenti e che pertanto il Consiglio comunale nella seduta del 09.05.97 ha deliberato di aggiornare i lavori al 23.06.97 per consentire ai Consiglieri comunali la presentazione di eventuali emendamenti nei confronti di tutto il Piano Regolatore Generale ed ai dirigenti interessati di esaminarli adeguatamente ed esprimere il proprio parere prima della relativa trattazione Consiliare;

i Progettisti del Piano Regolatore Generale non avevano ancora presentato le prescrizioni

esecutive, preannunciando al Consiglio comunale nella seduta del 09.05.97, di poterle presentare entro il 24 luglio 1997;

per conoscere i motivi dell'intervento sostitutivo, prospettato nella nota dell'Assessorato Regionale del Territorio ed Ambiente nei confronti del Comune di Alcamo». (1088).

(L'interrogante chiede risposta urgente)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'AIMA ha bloccato i pagamenti relativi al Programma Agroambientale Pluriennale Regionale - Regolamento CEE 2078/92 - campagna 1996, dopo una prima emissione avvenuta in data 23.12.1996, adducendo, a giustificazione di ciò, il mancato finanziamento di ulteriori 72,2 miliardi di lire della quota del 25% a carico nazionale;

la Ragioneria dello Stato, in ottemperanza alla legge 81/1997, ha iscritto al capitolo 4532 del Tesoro per il trasferimento all'AIMA, la somma mancante di 72,2 miliardi con decreto 12.03.1997 registrato alla Corte dei conti il 20.03.1997;

l'AIMA inspiegabilmente, risolto il problema, non ha ancora ad oggi emesso alcun pagamento, né ha dato notizia di altri intoppi a giustificazione di tale ulteriore ritardo;

ritenuto che:

il Regolamento CEE 2078/92 è una delle misure della P.A.C. che ha trovato maggiore consenso in Sicilia, tanto da risultare la Sicilia la prima Regione in Italia in termini di utilizzazione dei fondi;

la Provincia di Siracusa è stata una fra le prime province siciliane ad aderire al programma e conta un alto numero di adesioni: 2.886 pratiche in attesa di liquidazione a fronte di 3.610 richieste avanzate relative agli anni 1995/1996, mentre altre 1.765 richieste di adesione sono in fase di istruttoria per il 1997;

questa positiva inversione di tendenza, che vede la Sicilia prima regione in assoluto per la utilizzazione dei fondi, va letta in maniera positiva anche perché il regolamento 2078/92, introducendo un regime di incentivi per gli agricoltori che si impegnano ad impiegare metodi di produzione compatibili con l'ambiente, oltre ad apportare benefici di natura ambientale, riducendo o annullando l'utilizzazione di sostanze tossiche per l'ambiente e per i consumatori, indirizza la nostra agricoltura verso settori sempre più competitivi;

il blocco del pagamento dei contributi, che dovevano essere liquidati entro il 31.12.1996, ha già danneggiato seriamente le aziende che hanno visto aumentati i costi di produzione nell'anno 1996 e che si apprestano ad ulteriori incrementi di costi per l'anno 1997 senza aver ancora percepito quanto loro spettante;

inoltre questo stato di cose può pericolosamente distogliere gli agricoltori da un impegno intrapreso che sicuramente, se portato a termine, potrà rappresentare per l'agricoltura siciliana quella svolta necessaria per uscire dalla crisi specialmente per alcuni settori quali quello agrumicolo;

per conoscere:

quali azioni ha già intrapreso o intende intraprendere il Governo Regionale e l'Assessore all'Agricoltura nei confronti dell'AIMA per sbloccare il pagamento del contributo anno 1996 spettante alle aziende che hanno aderito al Programma Pluriennale Agroambientale Regione Sicilia - Regolamento CEE 2078/92;

che cosa intende promuovere il Governo Regionale per sollecitare la riforma dell'AIMA. Molte regioni, in tal senso, da tempo si adoperano chiedendone la regionalizzazione, per mettere definitivamente fine ad una interminabile serie di soprusi a danno degli agricoltori siciliani». (1089)

(L'interrogante chiede risposta urgente)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se rispondano o no al vero numerose ed univoche segnalazioni provenienti da fonti dei sindacati di categoria, secondo le quali il delicato ed oneroso servizio istituzionale affidato alla Polizia Municipale di Palermo continua a svolgersi in maniera insufficiente per gravi carenze organizzative, per disapplicazioni di leggi (17/90), per il non corretto ed inadeguato impiego del personale e per vistosi vuoti di organico;

ove risultino fondate le segnalazioni di cui sopra a seguito di indagini promosse dall'Assessore destinatario della presente interrogazione, se lo stesso Assessore non ritenga opportuno procedere con sollecitudine alla nomina di un Commissario ad acta che - affrontando nei suoi molteplici aspetti la deficitaria situazione esistente nel Corpo della Polizia Municipale palermitana - la riporti alla piena normalità assicurando così la migliore funzionalità dei servizi» (1090).

(L'interrogante chiede risposta urgente)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con ripetuti solleciti la UGL Polizia Municipale Coordinamento Regionale Occidentale ha invitato l'Amministrazione comunale di Palermo a volere fare svolgere il corso di formazione previsto per i vincitori del concorso a 59 posti di ispettore superiore di vigilanza;

continuando ad ignorare leggi nazionali, leggi regionali e regolamenti, con comportamento sicuramente omissivo, l'Amministrazione comunale ha iniziato ad inserire in servizio il personale vincitore di detto concorso, senza che venisse effettuato il menzionato corso di formazione;

valutato che per tale personale vincitore di concorso si sarebbe svolto soltanto un informale incontro didattico presso il comando della Polizia Municipale;

per sapere quali iniziative si intendano assumere per richiamare all'ordine l'Amministrazione comunale di Palermo, affinché ponga fine alla propria inadempienza e si decida finalmente a promuovere il corso di formazione professionale così come previsto dall'art. 11 della legge regionale n. 17/90 e dal regolamento comunale di polizia Municipale agli artt. 15 - 16 - 17». (1091)

(L'interrogante chiede risposta urgente)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

a tutt'oggi, nonostante i ripetuti inviti, già a partire dal dicembre 1989, presso l'ex U.S.L. n. 49 di Cefalù, la A.S.L. n. 6 di Palermo non ha ancora attivato il servizio di interruzione volontaria di gravidanza in palese violazione della legge n. 194;

la mancata attivazione del servizio I.V.G. causa il ricorso a strutture private e a pratiche di aborto clandestino;

per sapere se:

non ritengano opportuno avviare tutti gli interventi necessari al fine di istituire il servizio I.V.G. presso il Distretto sanitario di Cefalù;

non ritengano, in ogni caso, indispensabile attivare provvedimenti in via sostitutiva». (1092)

FORGIONE - VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

dell'intero territorio della Regione Sicilia meno del 10% è ricoperto da superficie boscata e ogni anno diminuisce a causa degli incendi;

la l.r. 16/96 stabilisce che il piano antincendio venga predisposto dal 15 maggio al 15 giugno di ciascun anno, in relazione a specifiche esigenze tecniche e all'andamento climatico;

quest'anno, con l'anticipo della stagione calda di almeno un mese (le temperature registrate nel mese di maggio sono le stesse che normalmente vengono registrate nella seconda quindicina di giugno e nella prima quindicina di luglio), il piano antincendio sarebbe dovuto partire improrogabilmente il 15 di maggio;

alla data odierna il piano non è ancora partito, né vi sono avvisaglie che possa partire nell'immediato;

rilevato che le cause primarie del ritardo nell'attuazione dei piani antincendio sono:

il notevole ritardo nell'approvazione del bilancio della Regione Sicilia, che ha comportato di conseguenza il ritardo nella ripartizione delle somme a tutti gli Ispettorati forestali;

il ritardo nella preparazione delle perizie riguardanti il piano antincendio e nell'approvazione delle stesse;

il ritardo nella mancata approvazione delle graduatorie dei contingenti antincendio;

considerato che:

l'art. 78 della finanziaria '97 deve essere oggetto di modifica in quanto introduce disparità di trattamento, modifica, peraltro, già prevista dal Governo;

per sapere quali provvedimenti urgenti si intenda intraprendere, presso gli organi preposti, al fine di avviare il piano antincendio e la predisposizione delle graduatorie». (1093)

VELLA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 28.05.97 il Consiglio di Amministrazione del CERISDI ha deliberato l'abbassamento ad anni 28 come requisito per accedere alle borse di studio Giovanni Bonsignore;

nei tre anni precedenti la soglia di età è stata fissata a 30 anni non compiuti;

considerato che:

di fronte ad una situazione di disoccupazione strutturale l'abbassamento di età è causa per i giovani di un peggioramento e di un limite nei criteri di accesso per il conseguimento delle borse di studio;

per sapere se risponde al vero che il Consiglio di Amministrazione del CERISDI ha deciso l'abbassamento della soglia di età per le borse di studio Giovanni Bonsignore, e quali motivazioni siano state adottate». (1094)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

con circolare n. 1 del 19.01.96 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha riconosciuto ai lavoratori impegnati in L.S.U. il diritto alla erogazione delle spettanze nel caso in cui i lavoratori stessi non possano partecipare alle attività di progetto per motivi indipendenti dalla loro volontà;

nei periodi di astensione obbligatoria per maternità, come alle lavoratrici titolari di indennità di mobilità, va riconosciuto alle lavoratrici impegnate in L.S.U. il trattamento previsto dall'art. 17 della legge 1204/71 che estende ai titolari dei sussidi la normativa in materia di mobilità e indennità di mobilità;

considerato che:

con circolare n. 229 del 04.04.96, l'Assessorato Regionale al Lavoro ha ulteriormente ribadito quanto precisato nella circolare 224/96 che recepiva la circolare n. 1/96 del 19.01.96 del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale e precisamente che in quanto ai benefici previsti dalla L. 1204/71 a tutela delle lavoratrici madri contempla esclusivamente l'astensione obbligatoria per maternità, nel qual caso alla lavoratrice va riconosciuto il trattamento previsto dall'art. 17 della citata L. 1204/71;

l'INPS, sede operativa di Alcamo, ha emesso

una nota dalla quale si evince che non può essere riconosciuta l'indennità di maternità a coloro che, impegnati in L.S.U., non hanno preso servizio trovandosi in astensione obbligatoria per maternità;

l'astensione obbligatoria e la relativa richiesta di non fruizione implicano l'immissione in servizio della lavoratrice;

la natura assistenziale porta ad escludere che il sussidio venga meno, dopo l'assegnazione di un lavoratore al progetto, nel momento in cui il disoccupato, per motivi indipendenti dalla sua volontà, non possa partecipare allo svolgimento dei lavori socialmente utili:

per sapere quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di rendere nulla e priva di effetto giuridico la nota sopra citata, emanata dall'INPS, che rende diseguale la condizione della lavoratrice impegnata in L.S.U. rispetto a quella di ogni altro lavoratore, viola i principi contenuti negli articoli 3 e 37 della nostra Costituzione, contrasta con i diritti delle lavoratrici alle quali viene riconosciuto di trovarsi in mobilità con indennità». (1103)

(L'interrogante chiede risposta urgente)

PAPANIA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

è entrata in vigore la legge n. 127 del 15.05.1997, pubblicata nella GURI n. 113 del 17.05.1997, supplemento ordinario n. 98, dove al comma 6 dell'art. 3 viene eliminato il limite di età per l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni;

per sapere se sono state impartite le opportune direttive agli uffici periferici dell'Assessorato Regionale al Lavoro per l'applicazione delle precitate disposizioni di legge, nella formulazione delle graduatorie per l'assunzione tramite Ufficio di Collocamento, ai sensi dell'art. 16 Legge 56/87». (1104)

DI MARTINO - DI BETTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

numerose richieste di prestazioni assistenziali riabilitative pervengono al Servizio di Neuropsichiatria Infantile nelle varie sedi di Messina e Provincia sia da parte degli utenti che delle Associazioni di volontariato a favore di soggetti minori portatori di handicap;

per potere fornire un servizio di riabilitazione, che risponda agli standard minimi di qualità con costi contenuti, bisogna razionalizzare le risorse esistenti in termini sia di personale che di strutture, raccordarsi con gli Enti Locali, dotare il Servizio di Neuropsichiatria Infantile di un minimo di attrezzature;

il 50% dei soggetti in trattamento al gennaio presso l'ex AIAS era rappresentato dai minori, che usufruivano di prestazioni riabilitative ambulatoriali;

per rispondere alle esigenze assistenziali riabilitative dei minori nella provincia di Messina, è stata proposta l'utilizzazione di n. 50 ex operatori AIAS attualmente in mobilità (3 terapisti della riabilitazione della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, 10 logopedisti, 7 assistenti sociali, 3 psicologi, 27 terapisti della riabilitazione);

sono state identificate, all'interno dell'A.S.L. n. 5, strutture ed attrezzature in Messina, Milazzo, Barcellona, Capo d'Orlando, S. Agata idonee ad ospitare gli operatori della riabilitazione e gli utenti;

si è svolta nella Prefettura di Messina, in data 10 aprile 1997, una riunione per affrontare la problematica occupazionale dei lavoratori ex AIAS di Milazzo, cui hanno partecipato tra gli altri il Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e numerosi rappresentanti della organizzazioni sindacali; nel corso di tale riunione si è convenuto di concordare sul progetto predisposto dalla A.S.L. n. 5 relativo all'utilizzo di 105 (centocinque) lavoratori ex AIAS per realizzare attività assistenziale riabilitativa nelle sedi di Messina, Taormina, Barcellona e Capo d'Orlando;

per sapere:

quali iniziative siano state concretamente adottate al fine di avviare al lavoro i dipendenti ex AIAS in relazione alle tipologie professionali individuate dalla stessa A.S.L. n. 5;

quali sarebbero gli eventuali motivi ostativi all'attivazione di tale progetto socialmente utile, che prevederebbe il reinserimento di un certo numero di lavoratori ex AIAS, senza che per l'A.S.L. n. 5 ci siano costi finanziari aggiuntivi per un numero di 4 ore lavorative per ogni dipendente, corrispondenti all'indennità attualmente percepita;

se vi siano strutture sanitarie e/o riabilitative in convenzione diretta o indiretta con l'ASL 5 al fine di assicurare una assistenza ambulatoriale e/o domiciliare relativa alle prestazioni suddette e, se nel caso, quale sia l'impegno di spesa a tal uopo destinato all'A.S.L. n. 5». (1108)

MARTINO - VELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

le radiazioni elettromagnetiche note con la sigla NIR vengono considerate una terribile causa di inquinamento, tanto da indurre l'Organizzazione Mondiale della Sanità a considerarle tra le prime quattro emergenze ambientali del mondo, in un recente dossier;

tra le parti primarie dell'inquinamento vi sono le linee elettriche di alto/altissimo voltaggio ed i sistemi di trasmissione televisiva (antenne ripetitori);

recenti studi hanno dimostrato (Honolulu -

Hawaii e Nord Carolina) un aumento sensibile di circa il 30% di tumori per gli abitanti nelle strettissime vicinanze delle antenne di trasmissione radio/tv;

considerato che le casistiche dei decessi tumorali che riguardano cittadini residenti nelle zone limitrofe a quelle sopra riportate, e quelle conosciute per alcune zone della provincia trapanese, dovrebbero indurre l'Assemblea regionale siciliana a profonde e amare riflessioni;

per conoscere se:

esistano dati ufficiali in possesso dell'Osservatorio epidemiologico regionale su un eventuale aumento delle patologie tumorali nella provincia di Trapani ed in particolare dati e statistiche che riguardino malattie tumorali od incremento di queste negli ultimi anni per i cittadini residenti nelle immediate vicinanze delle antenne TV, di tralicci di energia elettrica o antenne di trasmissione telefonica;

non sia il caso, ove i dati dovessero confermare la possibile consequenzialità dei fenomeni e dei preoccupanti effetti, di invitare gli enti proprietari di tali impianti ad allocarli in aree non abitate, o comunque a trovare soluzioni alternative valide». (137)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

CROCE

«Al Presidente della Regione, considerato che:

il personale addetto alle segreterie delle commissioni tributarie, sin dall'aprile 1974 (insediamento delle commissioni tributarie a seguito della legge n. 636 del 1972) svolge attività di cancelleria come il personale di Grazia e giustizia;

al personale addetto alle segreterie spettava, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 636 del 1972,

il riconoscimento di un'indennità di cancelleria e di un gettone di presenza per i segretari partecipanti alle udienze;

all'art. 33 del decreto legislativo n. 545 del 1992 è stato riconosciuto che al personale addetto alle segreterie spetta, ove più favorevole, l'indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221;

il Ministero delle Finanze, con circolare esplicativa n. 98/E del 23.4.1996, nel richiamarsi all'art. 9 del decreto legislativo n. 546 del 1992, precisa che tutto il personale appartenente alle segreterie delle commissioni è equiparato dalla legge al cancelliere del processo civile;

a tutt'oggi, l'indennità giudiziaria è stata riconosciuta oltre che alle cancellerie degli organi giurisdizionali anche al personale dei tribunali militari, dei tribunali amministrativi regionali, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

anche le commissioni tributarie sono organi giurisdizionali e il personale addetto alle segreterie svolge la stessa attività prevista per le cancellerie, come già ribadito con la circolare 98/E del 23.4.1996 e che pertanto anch'esso ha diritto al riconoscimento dell'indennità giudiziaria;

invece, con nota del Ministero del Tesoro n. 116776 del 16 aprile 1997 a firma del Ragioniere generale dello Stato, dott. Monorchio, indirizzata al Ministero delle Finanze, si esprime parere sfavorevole all'attribuzione dell'indennità giudiziaria agli addetti alle segreterie delle commissioni tributarie;

per conoscere se non ritenga opportuno e urgente un suo intervento presso il Ministro delle Finanze a tutela di una categoria di lavoratori che con diligenza e attaccamento al dovere hanno sempre espletato i compiti loro assegnati per l'attivazione e il buon funzionamento delle nuove commissioni tributarie, aggiornandosi con le nuove procedure e tecnologie, dando la massima assistenza anche al regolare svolgimento delle udienze, al fine di far rientrare lo stato di agitazione del comparto che può pro-

durre gravi e ingiustificabili disservizi nel settore». (138)

VILLARI - PIGNATARO
GIANNOPOLO - SILVESTRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Comune di Palazzolo Acreide, con deliberazione di Giunta municipale n. 600 del 4.9.1989 ha messo in opera dei lavori di ristrutturazione della Piazza del Popolo ricadente nel medesimo comune, giusta il progetto di "Valorizzazione turistica e recupero urbano dell'abitato di Palazzolo Acreide" sul quale la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali si era pronunciata favorevolmente con nota n. 1660 del 9.4.1991;

considerato che durante l'esecuzione di tali lavori sono state apportate delle varianti al progetto originario, come la modifica dell'assetto viario di contorno alla piazza e la variazione della stessa sagoma originaria, tali da stravolgere il medesimo progetto originario, e apportando quindi delle varianti allo stesso piano regolatore generale vigente;

tenuto conto che in data 28.11.1995 la Commissione edilizia comunale ha espresso all'unanimità parere contrario a tali variazioni, sostenendo che "il progetto di variante stravolge l'impianto urbanistico esistente e l'identità storica della Piazza";

considerato che i lavori modificativi sono stati egualmente eseguiti, nonostante manchi:

a) l'adozione dell'apposito atto deliberativo consiliare di variante al vigente P.R.G. necessario in quanto l'intervento suddetto ricade nell'ambito della zona "A" (centro storico) del P.R.G. e si configura quindi come modifica al detto strumento urbanistico (come da circolare dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente n. 1/81 - norme integrative alla l.r. n. 71 del 1978, conformità alle prescrizioni degli strumenti urbanistici, esplicazione art. 6 della l.r. n. 65 del 1981 ed art. 9 della l.r. n. 19 del 1972);

b) l'adozione di preliminare deliberazione, da parte del competente organo, di approvazione del progetto di variante al progetto originario, necessaria in quanto sono state modificate le originarie previsioni di intervento sulla piazza (sostituzione della sola pavimentazione), ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 23 della l.r. 29 aprile 1985, come sostituito dall'art. 54 della l.r. 12 gennaio 1993, n. 10;

c) l'acquisizione sul progetto di variante dei visti da parte dei competenti organi che si erano espressi sul progetto originario;

preso atto che:

le variazioni apportate non salvaguardano gli interessi ed i valori di carattere storico, artistico e di tutela ambientale del centro storico;

tali lavori modificativi hanno anche un riflesso negativo in ordine alla protezione civile, dato che l'eliminazione di un tratto stradale antistante il Municipio e la sua trasformazione in piazza fanno venire a mancare uno spazio veicolare di fuga inserito nel contesto viario del piano di protezione civile comunale depositato presso la Prefettura di Siracusa;

tenuto conto che in considerazione di quanto sopra, alcuni consiglieri comunali di Palazzolo Acreide hanno presentato un esposto-denuncia alla Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Siracusa e alla Procura della Repubblica di Siracusa;

per conoscere quali urgenti interventi intendano promuovere per controllare i lavori in corso nella Piazza del Popolo di Palazzolo Acreide, prima che sia alterato un bene storico e architettonico che appartiene a tutta la comunità siciliana». (139)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

GRANATA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo respinga

le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui si intenda trattarle, le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

il 2 giugno 1997 ricorreva il cinquantunesimo anniversario del referendum istituzionale fra monarchia e repubblica;

la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione vieta ai discendenti maschi di ex Re di casa Savoia l'ingresso ed il soggiorno in Patria, nonché l'esercizio dei diritti elettorali;

da lungo tempo le costituzioni degli altri Stati dell'Europa occidentale non prevedono più l'esilio, ivi compresa l'Austria, ove, il 16 aprile 1996, il Parlamento federale di Vienna ha abrogato la norma emanata nel 1919 che vietava ai discendenti della Casa d'Asburgo l'ingresso in Patria, sicché, per effetto di tale pronunciamento del Parlamento austriaco, Felix e Karl-Ludwig d'Asburgo, secondo e terzogenito di Karl, ultimo imperatore austriaco, hanno ottenuto il diritto di rientrare in Patria;

la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione appare in contrasto con l'ordinamento europeo, dato che il Trattato sull'Unione Europea, all'articolo 8A prevede, per i cittadini dell'Unione, il diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri;

ritenuto che appare venuta assolutamente meno la ratio che giustificò la previsione della norma di cui alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione,

invita il Governo della Regione

a mettere in atto presso tutte le sedi opportune, ivi compresi il Governo, le Camere e le Commissioni parlamentari competenti, ogni azione utile a rendere possibile la cassazione della norma di cui alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione». (109)

NICOLOSI - SCALICI - BASILE FILADELFIO
LEANZA - RICOTTA - SPERANZA - SCALLA
CATANOSO - CROCE - STANCANELLI - ALFANO
VIRZÌ - CIMINO - SCAMMACCA DELLA BRUCA
BARBAGALLO GIOVANNI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

in questi giorni sono emersi nuovi inquietanti particolari su rapporti del Presidente della Regione siciliana, On. Giuseppe Provenzano, con esponenti mafiosi di primissimo piano;

sui rapporti tra l'On. Giuseppe Provenzano ed appartenenti a "Cosa nostra" si sono succedute nel recente passato, e se ne è avuta eco sulla stampa, diverse deposizioni di collaboratori di giustizia, che tendono a delineare un quadro assai inquietante;

lo stesso on. Provenzano ha dichiarato ai magistrati che lo interrogavano, dopo il suo arresto nel 1984, di aver sì prestato la propria attività di curatore degli interessi finanziari di uno dei capi dell'organizzazione mafiosa "Cosa nostra", ma di aver agito per causa di "forza maggiore" ed ignorando i rapporti di parentela tra quest'ultimo e la di lui moglie, prestanome del marito nella proprietà dei beni;

tale giustificazione - l'aver agito per causa di "forza maggiore" - non s'attaglia a chi, come il Presidente della Regione siciliana, ha da svolgere un compito primario ed assai complesso, e innanzitutto quello di contribuire a liberare il Governo ed il corpo della Pubblica Amministrazione da ogni forma di rapporto con le organizzazioni criminali e gli interessi illeciti di qualsivoglia natura;

ritenuto che:

persiste il dovere, da parte di questa Assemblea regionale, di mantenere libere le Istituzioni da ogni pur minima ipotesi di connivenza o di contiguità con i poteri criminali;

l'emergenza democratica ed antimafiosa è ancora presente, in misura non inferiore al passato, se appena si considerano i dati relativi al potere economico reale delle organizzazioni mafiose in Sicilia e nel mondo ed alla loro capacità d'incidere sulla formazione della volontà istituzionale dei singoli Stati e delle Comunità sovranazionali;

l'Autonomia speciale di cui gode la Regione siciliana attraversa un momento difficile, reso ancora più complesso dal dibattito in corso sulla riforma in senso federalista dello Stato, e che la permanenza dell'On. Giuseppe Provenzano al vertice del Governo regionale sta arrecando un evidente pregiudizio all'immagine e alla credibilità delle istituzioni autonomistiche;

gravi sono i riflessi sull'attività della Regione, che risulta chiaramente mortificata e rallentata dalla delegittimazione crescente del Capo del Governo,

esprime sfiducia

nei confronti del Presidente della Regione siciliana». (110)

CAPODICASA - PIRO - MARTINO - SPEZIALE
VILLARI - ROTELLA - BATTAGLIA - LO CERTO
LO MONTE - ORTISI - ZANNA - ZAGO
PIGNATARO - ZANGARA - MONACO - SPAGNA
DI MARTINO - SILVESTRO - FORGIONE
PELLEGRINO - MELE
BARBAGALLO GIOVANNI - GUARNERA
PAPANIA - MORINELLO
LA CORTE - NAVARRA - CIPRIANI
CRISAFULLI - GIANNOPOL

PRESIDENTE. Le mozioni annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione dell'elezione dell'Ufficio di Presidenza di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione n. 4 del 3 giugno 1997 la Commissione speciale per la riforma dello Statuto e le riforme istituzionali ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: Bufardeci Giambattista;

Vicepresidenti: Costa David; La Grua Saverio;

Segretario: Stancanelli Raffaele.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico, che con ordinanza del 13 maggio 1995 la Corte di Appello di Palermo - Sezione seconda, visto il procedimento penale contro Leone Vincenzo, Palermo Mariano, Biondo Michele, visti gli atti, dichiarata rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 23 della legge regionale 12 novembre 1996, n. 41, in relazione agli articoli 25, comma 2, 70 e 3 della Costituzione, ha sospeso il giudizio in corso e ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per le ore 18.30 di oggi. Di conseguenza la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.30 di oggi pomeriggio e comunque dopo lo svolgimento della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 11.25, è ripresa alle ore 20.20)

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Commemorazione di Salvatore Fiume

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è venuto a mancare il maestro Salvatore Fiume, insigne figura di artista, figlio della nostra Terra.

Fiume, nato a Comiso nel 1915, dopo una prima giovanile esperienza nelle varie espressioni delle arti figurative, si è dedicato nel dopoguerra principalmente alla pittura.

Salvatore Fiume ha rifiutato ogni discorso di avanguardia e, soprattutto, non si è lasciato trascinare da un certo manierismo astratto allora prevalente. Egli ha, invece, trovato una via originale basata sulla rappresentazione della figura umana e del paesaggio immerso in una solarità tutta mediterranea.

Le suggestioni metafisiche 'dechirichiane' sono da Fiume reinterpretate alla luce dei forti colori che la natura rigogliosa della nostra Terra offre. Egli è un punto di riferimento essenziale, non solo per il nostro Paese, ma anche per il rinnovamento delle arti figurative.

Rappresenta, dunque, una delle espressioni più originali dell'arte figurativa contemporanea, della quale è oggi unanimemente riconosciuto un esponente di primissimo piano.

La sua morte rappresenta una grave perdita per la nostra Terra e per l'intero mondo della cultura.

Ai familiari va la commossa partecipazione dell'Assemblea regionale siciliana.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifiche e riapertura dei termini della legge regionale 1 marzo 1995 n. 19 concernente giacimenti di materiale da cava nel territorio della Regione siciliana» (475), dagli onorevoli Granata, Costa, Croce, Navarra in data 9 giugno 1997.

«Valorizzazione e promozione dei centri culturali della Sicilia cosiddetta minore» (476), dagli onorevoli Caputo e Scalia in data 9 giugno 1997.

Comunicazione del calendario dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, con la partecipazione del Vicepresidente onorevole Battaglia, dei Presidenti delle Commissioni e del Presidente della Regione, ha stabilito quanto segue:

– l'Aula terrà seduta questa sera per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 252/A e l'esame del disegno di legge n. 449/A, posti all'ordine del giorno; quindi nel pomeriggio di domani mercoledì 11 giugno e nella giornata di giovedì 12 giugno verranno esaminati gli altri disegni di legge all'ordine del giorno;

– l'Aula terrà poi seduta martedì 17 giugno pomeriggio per lo svolgimento dell'attività ispettiva;

– la mattina di mercoledì 18 giugno per la discussione della mozione n. 110 (sfiducia) e n. 108 (patto territoriale delle Madonie); il pomeriggio di mercoledì 18 giugno per l'elezione del CO.RE.CO.;

– giovedì 19 giugno per la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Preciso, infine, che domani mattina è autorizzata a riunirsi soltanto la Commissione antimafia. Conseguentemente le altre Commissioni potranno riunirsi nel pomeriggio di domani compatibilmente con i lavori d'Aula.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22» (252/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 252/A: «Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22», iscritto al n. 1.

Invito i componenti la I Commissione legislativa «Affari istituzionali» a prendere posto al

banco delle commissioni. Ricordo che il disegno di legge era stato inviato alla prima Commissione legislativa per un approfondimento concernente gli emendamenti presentati e non discussi dall'Aula, sui quali si è espressa come segue:

emendamenti 8.1 e 8.1.1:

la Commissione, stante l'importanza e la delicatezza dell'argomento, ha ritenuto opportuno rinviare l'esame alla discussione di un apposito disegno di legge organico sulla materia, del quale è stata preannunciata la presentazione da parte dell'onorevole Drago;

emendamenti 8.2, 8.3, 8.4 e 8.5:

la Commissione ha ritenuto che la trattazione degli stessi debba avvenire in sede di discussione del disegno di legge n. 449/A, già posto all'ordine del giorno della seduta d'Aula del 10 giugno;

emendamento 8.3.1:

la Commissione ha ritenuto che la materia non rientrasse nella propria competenza;

emendamenti 8.6.1 e 8.6:

gli emendamenti sono stati ritirati dal Governo. La Commissione li ha riformulati come segue: «I benefici previsti dagli articoli 3 e 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, come recepiti dalla legge regionale 24 giugno 1986, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni, si possono applicare anche ai presidenti dei consigli comunali e agli assessori dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti»;

emendamento 9.1, degli onorevoli Basile Filadelfio ed altri:

la Commissione ha espresso parere favorevole;

emendamento 9.2:

l'emendamento è stato ritirato dal Governo;

emendamento 9.2.1:

l'emendamento è stato dichiarato decaduto per assenza del firmatario.

Gli emendamenti 3.1, 4.1 e 5.1 dovranno essere esaminati dall'Assemblea perché presentati ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Si passa agli emendamenti accantonati.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, desidero confermare ciò che le è stato comunicato da parte della Commissione relativamente all'emendamento 8.1. Tuttavia, volevo specificare di avere già presentato un disegno di legge sul recepimento del decreto-legge «Cassese», adeguandolo anche alle esigenze della Amministrazione regionale. Desideravo, dunque, che si desse procedura d'urgenza al disegno di legge che ho presentato in sostituzione dell'emendamento 8.1, ed annunziato poc'anzi, il n. 474. Poiché l'ho presentato nella giornata di venerdì, desideravo, così come stabilito in Commissione, che Ella potesse confermare la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Drago, la richiesta deve essere iscritta all'ordine del giorno. In Conferenza dei Capigruppo è stata avanzata richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 475, anch'esso poc'anzi comunicato. L'una e l'altra richiesta saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta di domani.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 252/A

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, l'emendamento dell'onorevole Drago era stato fatto mio nella precedente seduta; se l'onorevole Drago ritiene di ritirare la propria firma, rimane la mia, pertanto l'emendamento deve essere trattato.

PRESIDENTE. La procedura d'urgenza non c'entra niente.

CAPODICASA. No, la procedura d'urgenza riguarda il disegno di legge presentato dall'onorevole Drago, ma sull'emendamento da lui presentato che avevo fatto mio mantengo la mia

firma, quindi deve essere trattato. Poiché l'onorevole Drago ha informato l'Aula che nella riunione della Commissione è intervenuta una decisione sull'emendamento a sua firma, poi fatto mio con dichiarazione in Aula, vorrei sapere, se fosse possibile dal Presidente della Commissione, cosa è successo in Commissione per poterci regolare. Infatti mi ero attenuto ai lavori d'Aula della seduta precedente senza essere a conoscenza che si era tenuta nel frattempo una riunione della Commissione in cui è stato trattato l'argomento.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Capodicasa, lei, forse, era disattento. Ho dato comunicazione all'inizio che l'emendamento anche a sua firma è stato esaminato dalla Commissione, la quale, stante l'importanza e la delicatezza dell'argomento, ha ritenuto opportuno rinviarne l'esame alla discussione di un apposito disegno di legge organico sulla materia, del quale, tra l'altro, è stata preannunciata la presentazione da parte dello stesso onorevole Drago. Quindi, in proposito c'è stato un pronunciamento della Commissione; lei, poi, decida come ritiene più opportuno.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io credo che la Commissione dopo - ritengo - attenta valutazione abbia ben diritto di considerare non utile, non possibile in questo disegno di legge esaminare e/o approvare gli emendamenti che sono stati presentati e che mirano ad adeguare la nostra legislazione alla riforma «Cassese» (ormai abbiamo preso a chiamarla così e così continuiamo a chiamarla).

Devo dire, però, che mi ha molto sorpreso ed anche un po' inquietato il fatto che, a supporto di questa motivazione, sia stata presa in considerazione l'intenzione manifestata da un deputato, per quanto autorevole - per carità, il riferimento non è al presentatore dell'emendamento, è il caso in sé che viene in rilievo - di presentare un disegno di legge «organico», considerandola una motivazione sufficiente per rinviare l'analisi di una questione che è invece di grande urgenza. Lo è diventata anche per le prese di posizione, assunte in parte in Aula, ed in parte attra-

verso i mezzi di comunicazione, e che abbiamo visto essere frutto di un animato dibattito presente all'interno dello stesso Governo.

Stamattina abbiamo letto un intervento - lo cito anche perché è qui presente - dell'Assessore Briguglio, estremamente interessante; peraltro, su gran parte delle cose che sono state dette, personalmente concordo e sono le questioni che abbiamo posto col nostro emendamento.

La seconda considerazione è relativa al perché la Commissione non abbia fatto alcun riferimento (e non conosco i motivi) a disegni di legge organici sulla materia che sono stati presentati e che giacciono in Commissione da tempo. Faccio riferimento, per esempio, al disegno di legge numero 176, onorevole Basile, quindi uno dei primi disegni di legge presentati in Assemblea; se non ricordo male, porta la data del 3 ottobre 1996, è stato presentato dall'intero Gruppo parlamentare «La Rete», ha tutte le caratteristiche di un disegno di legge organico sulla materia, ma fino a questo momento non è stato tenuto in considerazione dalla Commissione e penso che essa evidentemente ignori di averlo tra le sue carte.

Ora, io credo che non sia possibile motivare la non presa in esame di una materia estremamente delicata in base all'annuncio della presentazione di un disegno di legge ed ignorare invece totalmente che già disegni di legge su tale materia esistono in Commissione e che ovviamente devono essere presi egualmente in esame; in ogni caso la Commissione avrebbe potuto mettere senz'altro all'ordine del giorno quel disegno di legge e poi accorpare gli altri o comunque attendere eventualmente la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo.

Pertanto, io chiedo innanzitutto alla Commissione un chiarimento su questo punto perché sono rimasto un po' amareggiato dalla comunicazione presentata. Mi auguro che si tratti soltanto di una svista, per carità, sempre possibile. Vorrei da questo punto di vista essere rassicurato, onorevole Basile, altrimenti si aprirebbe una questione di carattere non politico ma istituzionale, sulla quale vorrei eventualmente spendere qualche parola.

BASILE FILADELFIO, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, la Commissione già nell'ultima seduta d'Aula ha invitato la Presidenza dell'Assemblea ad acconsentire che la stessa Commissione si potesse riunire per un attento esame della materia oggetto dell'emendamento presentato dall'onorevole Drago. Ricordo molto bene che si sono succeduti qui in Aula diversi interventi e alla fine è maturata la convinzione, credo proprio dell'intero Parlamento, relativa all'opportunità che questa materia fosse trattata all'interno della I Commissione per un esame più approfondito e più attento.

Così la Commissione ha fatto, onorevole Piro. A me dispiace che lei non fosse presente nella seduta della Commissione, perché lei era firmatario di uno degli emendamenti in questione, così come non era presente l'onorevole Capodicasa che ha fatto proprio l'emendamento Drago...

CAPODICASA. Non sono stato invitato alla riunione.

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. È stata annunciata in Assemblea questa seduta, è stato predisposto il rinvio in Commissione e la materia è stata trattata al suo interno. Era comunque presente l'onorevole Drago, e devo dire che all'interno della Commissione si è attivato un dibattito che ha visto protagonisti i componenti delle diverse forze politiche presenti.

Si è sottolineata l'opportunità e l'importanza che una materia così delicata potesse essere trattata all'interno di una proposta di legge organica.

L'onorevole Drago ha annunciato, in quella occasione, la presentazione di una sua proposta di legge, e la commissione ha valutato; e qui do ragione all'onorevole Piro perché, sicuramente impropriamente, è stata formalizzata una motivazione come legata alla necessità di dare priorità e approfondire il disegno di legge dell'onorevole Drago.

Così in effetti non è, perché la Commissione ha ritenuto di dovere proporre al Parlamento e

alla Conferenza dei Capigruppo la necessità della trattazione dell'intera materia nel pieno rispetto delle proposte di legge già depositate assegnate alla I Commissione e nel pieno rispetto anche delle delibere della Conferenza dei Capigruppo, che mi auguro possa presto decidere di dare priorità a questa materia, il che consentirà alla I Commissione «Affari Istituzionali» di potersi riunire per trattarla prendendo in considerazione non solo il disegno di legge annunciato dall'onorevole Drago, ma anche tutte le altre proposte di legge, fra cui quella cui accennava poco fa l'onorevole Piro, ed altre ancora. Noi riteniamo, e abbiamo fatto queste valutazioni più volte in commissione, che questa materia debba costituire oggetto della nostra attività.

Lei sa, e mi insegna, onorevole Piro, che il lavoro delle commissioni viene concordato nella sfera politica generale, in quanto c'è bisogno anche di un'organizzazione dei lavori, ed anche che la Conferenza dei Capigruppo indichi delle priorità, affinché la Commissione sia messa in condizione di potere operare proficuamente, di non perdere il proprio tempo e di lavorare a disegni di legge che possano avere un percorso agevolato in Aula e quindi possano essere trattati immediatamente dopo la loro esitazione da parte della Commissione.

Ciò che voglio comunque assicurare, in ogni caso, è che la Commissione desidera fortemente occuparsi di questa materia molto importante, per la quale convengo che vi sono ritardi da parte della Regione Siciliana, e pertanto noi confermiamo e chiediamo a questa Presidenza di volere consentire un percorso privilegiato per l'esame della proposta Drago, così come delle altre proposte di legge esistenti sulla stessa materia. Pertanto, l'invito alla Presidenza dell'Assemblea è a voler favorire questo percorso affinché la Commissione possa presto esitare dei pareri ed esaminare delle proposte di legge sulla materia oggetto dell'emendamento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, abbiamo ascoltato la dichiarazione del Presidente della Commissione e abbiamo l'interesse, così come

credo tutti i colleghi – a cominciare dall'onorevole Drago che ha firmato l'emendamento – a che il D.L. 29 venga recepito nella Regione siciliana. Infatti, considerato che si tratta di un decreto legislativo del 1993, emanato in una materia delicatissima che rientra nei programmi di tutti i Gruppi parlamentari di questa Assemblea, che è previsto nel decreto legislativo stesso che esso debba essere recepito dalle Regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e Bolzano in quanto costituente riforma di carattere generale economico-sociale, e quindi legge di principi, è veramente stranissimo che l'Assemblea regionale dopo tanti anni non lo abbia ancora recepito.

Ritengo che potremmo concordare con l'esigenza posta dalla Commissione, ma credo sia un po' la convinzione di tutti che un disegno di legge che recepisca organicamente la materia sia in fondo la strada più praticabile, perché, pur avendo il convincimento che con le opportune correzioni il recepimento del D.L. 29 non comporterebbe stravolgimenti ove applicato in Sicilia, salvo – ripeto – qualche piccola correzione, ed ovviamente adeguando alla regione i riferimenti nazionali contenuti nel D.L. stesso, tuttavia, mi pare che sia in effetti più comprensibile e comunque più praticabile la strada del disegno di legge. Però, esiste un problema, Presidente.

Nel decreto legislativo sono contenute norme che riformano la dirigenza: oltre a riorganizzare tutta la materia relativa alla pubblica Amministrazione, credo che il punto forte del decreto legislativo sia esattamente la riforma della dirigenza, cioè degli alti gradi della burocrazia. E sembra veramente strano e paradossale, cose che possono avvenire solo in Sicilia, che mentre noi discutiamo del recepimento del decreto legislativo n. 29 che contiene la riforma della dirigenza, i giornali diano con ampio rilievo – ed anche con prese di posizione, sia di giornalisti che di rappresentanti politici e perfino di componenti della Giunta di governo – risalto al fatto che in Giunta di governo, addirittura forse questa sera, comunque in questa settimana, si discuterà della nomina dei direttori. Ma come è possibile?, credo che stiamo rasentando il paradosso. Qui si discuterà, tra poco, un disegno di legge che proroga i vecchi CORECO – ora ne

discuteremo nel merito – nel momento in cui c'è una legge nazionale, la Bassanini, che abroga in Italia i sistemi di controllo sugli Enti locali così come invece noi vogliamo riproporli.

Era indetto un referendum per l'abrogazione, che la Cassazione ha ritenuto non debba proporsi al voto degli italiani nella giornata di domenica prossima, quando si voterà per gli altri, esattamente perché la legge Bassanini ha superato il quesito referendario, lo ha reso inutile. E nello stesso tempo, noi andiamo a discutere dei CORECO per riproporli, non solo nello schema vecchio che conosciamo ma perfino anche nei contenuti, nei sistemi di controllo sugli atti. Ripeto, nel campo della pubblica Amministrazione, mentre discutiamo dell'applicazione del D.L. n. 29 che riforma gli alti gradi della dirigenza, la Giunta di governo discute di andare a nominare i direttori, in controtendenza rispetto ad un impegno che qui l'Aula, sulla base di una dichiarazione del Presidente della Commissione e sulla base anche di un dibattito che c'è stato, invece intende discutere al più presto. Allora, delle due l'una.

Sarei pronto, Presidente, a ritirare il mio emendamento ove ci fosse un chiarimento da parte del governo, un impegno da cui risulti che non si andranno a fare le nomine; altrimenti è bene che ne discutiamo e ognuno si assuma le proprie responsabilità anche in una materia tanto delicata. Se il Governo dichiara che, visto che si stanno accelerando le procedure per andare ad approvare il disegno di legge di recepimento del decreto legislativo n. 29, soprassedie alla nomina dei direttori, considerato che la dirigenza ne risulterà riformata, allora il nostro emendamento potrà essere ritirato e potremo andare avanti speditamente sul resto. Mi sembra il minimo che si possa chiedere, Presidente. Sta al Governo darci, in questo senso, una qualche informazione.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, nessun atteggiamento dilatorio da parte del Governo. Il Governo, intanto, sul piano di principio ritiene che l'emendamento proposto dall'onorevole Drago sia apprezzabile e lo potremmo sul piano del principio anche votare oggi, aggiungendo un subemendamento il quale precisi che con successiva legge saranno emanate le disposizioni specifiche per l'adeguamento nel concreto di istituti, procedure, attribuzioni e competenze previste dal D.L. 29 alla realtà della Regione siciliana, in quanto il mero recepimento dell'emendamento non produrrebbe degli effetti immediati né si potrebbe dare luogo alla esecuzione della norma proposta con atto amministrativo.

Quindi, sarebbe intanto una dichiarazione di principio dal punto di vista politico. Ma il disegno di legge presentato dall'onorevole Drago (e ce n'è uno in preparazione quasi di analogo contenuto del Governo, ma non è questo il punto) è assolutamente opportuno proprio per questo, perché la materia è estremamente complessa e l'adeguamento di istituti – parliamo dei direttori generali dei Ministeri, dei dirigenti generali – dicevo, l'adeguamento di istituti previsti dalla norma in generale va fatto con legge e quindi con provvedimento specifico. La prima Commissione ha giustamente apprezzato e valutato questa posizione ritenendo di dovere rinviare la trattazione specifica della materia ad un apposito disegno di legge.

Quindi, vorrei rassicurare i gruppi parlamentari, e anche in particolare l'onorevole Capodicasa, che sul piano politico e di principio il Governo è per questo recepimento. Credo che ci siamo resi tutti conto, però, che la materia ha un certo spessore ed anche una certa difficoltà nell'applicazione, per cui si richiede una legge a parte. Le altre considerazioni direi che sono un poco estranee, riguardano altro settore e altra materia e su questo ci si confronterà nel momento in cui si dovrà discutere nel merito.

Per intanto, sull'emendamento – per quanto riguarda il parere del Governo – si potrebbe votare subito aggiungendo anche un subemendamento che anticipo e che presenteremo subito: «Con successiva legge saranno emanate le di-

sposizioni necessarie per l'attuazione della norma di cui al precedente comma».

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, insiste sull'emendamento?

CAPODICASA. La risposta del Governo è una non risposta. Io sono intenzionato a ritirare l'emendamento però vorrei chiarezza...

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, si rende conto che se lei intervenisse di nuovo e l'onorevole Briguglio poi mi chiedesse ancora la parola, noi non finiremmo più? Lei si atteggi come crede. Mantiene l'emendamento. L'onorevole Piro mantiene il subemendamento?

PIRO. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Piro 8.1.1 che è interamente sostitutivo dell'emendamento 8.1 degli onorevoli Drago e Capodicasa. Il parere della Commissione?

BASILE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

Si procede alla controprova.

Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

Onorevoli colleghi, poiché appare difficoltoso votare per alzata e seduta, ai sensi dell'articolo 128, terzo comma del Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, c'è una questione regolamentare.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 21.00
è ripresa alle ore 21.05)*

La seduta è ripresa.

Tengo a precisare che la fattispecie che si è presentata riguarda il terzo comma dell'articolo 128 del Regolamento. Ne do lettura: «Il Presidente, per agevolare il computo dei voti, può disporre che la votazione per alzata e seduta o la riprova sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei votanti».

L'emendamento risulta approvato.

L'emendamento 8.1 è superato in quanto è stato approvato l'emendamento Piro.

Gli emendamenti 8.2, 8.3, 8.4 e 8.5, relativi alla materia dei Coreco, vengono rinviati al disegno di legge n. 449, ritenendo peraltro giusta la posizione espressa dalla Commissione che in tal modo ritiene di poter trattare gli emendamenti con il successivo disegno di legge. Resta così stabilito.

PIRO. Signor Presidente, un chiarimento. È necessario ripresentarli?

PRESIDENTE. No, s'intendono presentati al disegno di legge n. 449/A.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 8.3.1 dagli onorevoli Granata, Formica ed altri:

«1. Alla normativa di cui al primo comma dell'articolo 12 della legge n. 4/96 così come modificata dall'articolo 11 della legge n. 22/96, i legali rappresentanti degli enti locali possono ricorrere quando gli uffici competenti ravvisano la necessità e l'urgenza di accelerare le procedure per l'appalto nel settore dei lavori pubblici e per le forniture di beni e servizi.

Nei casi predetti, i rappresentanti legali degli enti che intendono procedere con la determinazione devono, a pena di nullità, espletare gara informale invitando almeno cinque ditte; tre nei comuni al di sotto dei 10 mila abitanti.

2. I rappresentanti legali delle amministrazioni comunali nel rispetto del principio della programmazione dell'attività amministrativa, attraverso le determinazioni di cui sopra, non possono utilizzare oltre il 10 per cento delle somme previste nei capitoli di bilancio relativi ai settori dei lavori pubblici e dei beni e servizi.

3. I comuni con popolazione superiore ai centomila abitanti e le province regionali possono adottare le determinazioni fino alla somma di lire 100 milioni; resta il limite di 50 milioni per tutti gli altri enti.

4. Tutte le determinazioni sono immediatamente esecutive e devono essere trasmesse per conoscenza entro il termine di 5 giorni alla presidenza del consiglio comunale o provinciale e, ove istituito, al difensore civico.

Le stesse devono ricevere i pareri previsti dalle leggi vigenti dagli uffici competenti e dal segretario dell'ente, ed essere pubblicate a norma di legge all'albo pretorio».

PRESIDENTE. Onorevole Granata, ritira l'emendamento?

GRANATA. No.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

PIGNATARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, avrei sperato che questo emendamento l'onorevole Granata lo ritirasse. Intanto perché è ovvio che, nell'ambito del dibattito che abbiamo fatto sugli enti locali, per i disegni di legge che dovremo discutere in seguito, credo che discuteremo anche delle funzioni dei sindaci, delle giunte, dei consigli comunali, e quindi sarebbe opportuno, in quel quadro di rideterminazione dei poteri e delle funzioni, discuterne. Si svuota una legge che questa Assemblea - della quale l'onorevole Granata fa parte - ha varato lo scorso anno, proprio perché c'era una difficoltà nella

spesa per una serie di interventi urgenti, per cui l'Assemblea regionale ha scelto, a suo tempo, di garantire, al sindaco e al presidente, della provincia certi interventi.

Credo che la proposta che emerge da questo emendamento sia quella di fare una trattativa privata informale, può darsi che l'abbia interpretato male.

Altra cosa sarebbe se l'onorevole Granata ed i presentatori di questo emendamento dovessero fare un richiamo (che non si fa con un emendamento ma con altro tipo di documento) affinché i sindaci ed i presidenti delle province motivino bene le determinazioni. Insomma, io sento dire in giro, per capirci, che ci si lamenta dei sindaci, e l'onorevole Formica è uno di questi, perché senza un controllo determinano spese fino a cinquanta milioni. Questo è vietato dalla legge, perché il provvedimento del sindaco va motivato.

Voglio dire che qui si scambia l'eventuale illegittimità che un sindaco o un presidente di provincia può commettere, con la regola. Perché il provvedimento del sindaco va motivato. Se non è motivato bene o se è surrettizio, o ricorre a furberie per cui si vuole spendere 50 milioni in materiale d'uso oppure spezzettando la spesa per lo stesso lavoro, è chiaro che si commette una irregolarità. Ma questo non è competenza di questa Assemblea regionale, si possono inviare delle ispezioni.

Se invece la *ratio* è quella di limitare i poteri del sindaco rispetto a una legge che ha approvato questa Assemblea regionale, allora io sono contrario. Infatti in tal modo si blocca la spesa in maniera evidente, in casi di emergenza, come avviene spesso in alcuni casi per le scuole e per altri edifici, e credo che ciò costituisca un ritorno a pastoie burocratiche che hanno spesso impedito in questa Regione (e non solo in questa Regione) di dare risposte ai bisogni delle città.

Vorrei capire se ci poniamo con spirito di modernità rispetto al potere che dobbiamo dare ai sindaci e poi ai poteri di controllo che daremo ad altri organismi, al consiglio comunale (per questo vi sarà un'altra sede, un momento in cui discuteremo seriamente dei poteri degli organi), ma così mi sembra che facciamo pasticci solo per rallentare l'attività delle amministrazioni locali.

Ripeto, se c'è un sindaco che sbaglia, che fa i provvedimenti in maniera illegittima, vi sono vari strumenti per intervenire: da quelli amministrativi dell'Assessore per gli enti locali a quelli di altro tipo, giurisdizionali.

Non mi pare quindi che possiamo mischiare ogni volta la politica con queste cose.

A me sembra che qui ci sia una sorta di risentimento rispetto alle amministrazioni locali, atteggiamento che credo sia sbagliato in ogni caso, perché oggi amministrano certi sindaci, domani ce ne saranno altri. Peraltro vi sono anche sindaci di destra - e qui ne abbiamo qualcuno - e vi possono essere altre situazioni.

Il punto è far funzionare le amministrazioni locali e non mischiare le due cose, quindi io faccio un appello perché venga ritirato questo emendamento.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la volontà che attraverso questo emendamento viene espressa da parte dei sottoscrittori, non è quella né di bloccare, né di evitare procedure di modernizzazione e di velocizzazione della spesa. È, semplicemente, quella di porre alla discussione di quest'Assemblea alcune contraddizioni che lo strumento, in sé apprezzabile, ha comportato nella concreta applicazione.

Si tratta, in una parola, di un'esigenza, molto diffusa tra i parlamentari di tutte le forze politiche, di dare alla materia una regolamentazione maggiormente appropriata visti i delicatissimi problemi che questo argomento comporta.

Io allora chiederei all'onorevole Presidente se è possibile accantonare l'emendamento e procedere nella discussione, per verificare se in effetti si possa modificarlo per renderlo più rassicurante, stante le argomentazioni, che peraltro condivido, espresse dall'onorevole Pignataro.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'emendamento 8.3.1 è accantonato.

Si passa agli emendamenti 8.6.1 e 8.6, a firma del Governo. Li rileggo:

emendamento 8.6:

«Articolo 8 *sexies*:

“I benefici previsti dall’articolo 3 della legge regionale 12 novembre 1996, n. 41 si applicano anche agli amministratori delle ASI, degli I.A.A.CC.PP., delle Camere di commercio e dei Presidenti dei Consigli comunali ed Assessori dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti”;

subemendamento 8.6.1 all’emendamento 8.6:

“I benefici previsti dagli articoli 3 e 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, così come recepiti dalla legge regionale 24.06.1986, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni, si applicano anche agli amministratori delle ASI, degli I.A.A.CC.PP., delle Camere di commercio e dei Presidenti dei consigli comunali ed Assessori dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti».

Sono stati ritirati in Commissione, ma devono essere ritirati formalmente in Aula. Il Governo li ritira?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Sono ritirati.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Do nuovamente lettura del seguente emendamento articolo 8 bis presentato dalla Commissione: “I benefici previsti dagli articoli 3 e 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, come recepiti dalla legge regionale 24 giugno 1986, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni, si possono applicare anche ai presidenti dei consigli comunali ed agli assessori dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti».

L’emendamento non comporta copertura finanziaria ed è pertanto ammissibile.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, purtroppo l’avvenuta presentazione in Aula dell’emendamento da parte della Commissione, ci dà poco tempo per riflettere sul contenuto. Devo dire che da

una prima, rapidissima lettura, mi è insorta qualche perplessità sull’emendamento in questione, in quanto esso intende estendere la normativa – in maniera peraltro facoltativa, quindi credo che rinvii alle decisioni dei consigli comunali – anche ai presidenti dei consigli comunali ed agli assessori dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Io credo sia opportuno, intanto, rendersi conto bene, e questo lo faccio per me ovviamente, di quali sono i benefici previsti dagli articoli 3 e 4 della legge n. 816/85.

Leggo l’art. 3 della legge 816: «Ai sindaci è corrisposta una indennità mensile di carica deliberata dal consiglio comunale entro i limiti previsti per ciascuna classe di comune nella tabella A) allegata alla presente legge.

I limiti di cui al precedente comma sono raddoppiati per i sindaci dei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti che svolgano attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita».

Dice l’art. 4 della legge n. 816: «... i lavoratori dipendenti eletti nei consigli comunali o provinciali hanno diritto di assentarsi dal servizio per l’intera giornata nella quale sono convocati i rispettivi consigli». Poi continua prevedendo le aspettative, i permessi eccetera.

Bisognerebbe vedere in che termini la legge regionale n. 31 del 1986 ha recepito gli articoli 3 e 4 della legge n. 816. Essa dice che: «... l’indennità di carica dei sindaci di cui alla tabella A) allegata alla legge 27 dicembre 1985, n. 816, che ricomprende come prima classe i comuni fino a 5.000 abitanti, prevede che agli assessori dei comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 50.000 abitanti è corrisposta una indennità mensile di carica entro il limite del 50% di quella prevista per il sindaco». Per quanto riguarda le indennità, pertanto, credo non faccia alcuna deroga a quanto previsto dalla legge n. 816.

L’art. 3 della legge regionale n. 41 del 1996 dice: «I benefici previsti dall’art. 3 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, recepita dalla legge regionale 24 giugno 1986, n. 31, sono estesi agli amministratori locali dei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti».

GIANNOPOLO. S'intende per comuni da 5 a 10 mila abitanti.

PIRO. Dice: «...sono estesi agli amministratori locali di comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti».

Onorevole Giannopolo, non so quale organo abbia dato questa interpretazione. Se l'ha data l'Assessore per gli enti locali mi pare una interpretazione molto forzata perché la legge è chiarissima.

La legge, che tra l'altro è legge *superveniens*, dice che le stesse indennità valgono per tutti i comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

Quindi non capisco da questo punto di vista in cosa innoverebbe questa legge, perché si potrebbe riproporre *a contrario* lo stesso problema: tra 5.000 e 10.000 abitanti non si capisce cosa succede a questo punto, c'è un contrasto. O si abroga l'articolo 3 della legge 41 o altrimenti si determina, un'altra volta, un contrasto di norme.

Inviterei la Commissione ad una riflessione, in quanto ho l'impressione che si generi un'altra incongruenza legislativa, ammesso che ne esista una.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, in verità, originariamente era stato formulato in termini diversi, nel senso che veniva ricompresa non solo la fattispecie dei presidenti di consigli comunali e di assessori di comuni sotto i 5.000 abitanti, ma anche i presidenti delle ASI, degli IACP e delle Camere di Commercio.

In sede di discussione in prima Commissione è stato excepto dal Governo che la norma estesa anche a questi enti comportava spesa. Ora, circa le indennità si potrebbe dire così, ma circa i permessi io credo che non ci sia un problema di spesa perché, essendo enti che dipendono dalla Regione, se uno di questi funzionari è dipendente dello Stato e non è stata recepita questa norma, non gli scatta il permesso o l'aspettativa o altre facoltà che sono insite nella 816.

In ordine alla questione dell'estensione, ovvero della specificazione ai comuni sotto i 5.000 abitanti, il problema interviene a seguito del fatto che l'Assessorato degli enti locali ha interpretato, sentito - credo - l'Ufficio legislativo ed il CGA, la norma prevista all'articolo 3 della legge 41 nel senso che si estendono anche agli assessori di comuni sotto i 10.000 abitanti anche le aspettative, le indennità. Ma non avendo abrogato l'articolo 4 della legge 31 che faceva scattare queste indennità per i comuni sopra i 5.000 abitanti, i comuni sotto i 5.000 abitanti, per quanto riguarda i presidenti dei consigli comunali e gli assessori, non sono soggetti a quel regime. Quindi la norma vuole - per i comuni, in questo caso - fornire un'interpretazione diremmo autentica. Perché il dato è questo. Un dato concreto e verificato.

Io riproporrei anche la questione degli altri organismi poiché è un problema che corrisponde a questioni concrete che si sono verificate (cioè le ASI, gli IACP e le Camere di Commercio), quanto meno in ordine al regime delle aspettative e dei permessi.

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, credo che l'onorevole Giannopolo abbia fornito i chiarimenti necessari su un emendamento che è stato oggetto di valutazione all'interno della Commissione e sul quale il Governo ha pronunciato una sua opinione.

Credo che l'articolato così come è proposto dalla Commissione sia utile perché contribuisce ad interpretare correttamente le norme in questione, per cui sia opportuno procedere alla sua approvazione in assenza di una chiarezza interpretativa.

Per quanto riguarda gli enti che la Commissione ha ritenuto di non esaminare, cioè in particolare le ASI, gli IACP e le Camere di Commercio, si è così proceduto in virtù del fatto che non si è ritenuto di dover imporre a tali enti di applicare i benefici previsti dalle leggi citate, anche a causa del fatto che così facendo si pre-

vedevano sicuramente degli oneri finanziari aggiuntivi per cui si rendeva necessario un passaggio presso la II Commissione legislativa.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche perché c'è un mio subemendamento che ripristina il testo originario formulato dalla Commissione e che estende i benefici anche ai Presidenti delle ASI, degli IACP e delle Camere di Commercio.

L'osservazione sollevata poc' anzi dal Presidente della Commissione mi sembra non pertinente, nel senso che nella fattispecie, ed avendo gli IACP e le ASI e le Camere di Commercio bilanci propri, non c'è alcun aggravio di spesa, in quanto eventualmente l'aggravio di spesa è a carico dei bilanci degli enti di provenienza.

Quindi io ritengo, siccome è questa la definizione più corretta, che la Commissione possa rivedere il proprio orientamento ed accogliere il mio subemendamento che estende i benefici anche ai presidenti delle ASI, delle Camere di Commercio e degli IACP.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Speziale il seguente subemendamento all'emendamento 8 bis:

dopo la parola "abitanti" aggiungere le seguenti "e ai presidenti delle ASI, IACP e Camere di Commercio".

Lo dichiaro improponibile, poiché la legge 816 fa esplicito riferimento agli amministratori locali e pertanto esclude la fattispecie di enti diversi.

Resta in vita l'emendamento 8 bis della Commissione.

CRISAFULLI. Io ho un'opinione diversa.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, lei può intervenire sull'emendamento 8 bis della Commissione. Si accorgerà che non è possibile presentare emendamenti estensivi perché, o si fa una legge propria, o - se si fa il recepimento di una norma nazionale - quest'ultima non con-

sente l'estensione a soggetti beneficiari che non siano gli amministratori locali. Mi dispiace, onorevole Crisafulli. Quando sarà Presidente lei, io subirò la sua opinione. Resta in piedi l'emendamento 8 bis della Commissione. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 9.1, dalla Commissione: "Gli Enti locali hanno l'obbligo di adeguare i propri statuti alle disposizioni della presente legge entro centoventi giorni dalla sua entrata in vigore".

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo che l'emendamento, se l'intenzione dei presentatori è quella di confermare l'intento di introdurre questa fattispecie, debba essere comunque riformulato.

Questo emendamento è stato formulato avendo d'occhio le norme sulle nomine, ma stiamo introducendo fattispecie diverse da quelle delle nomine e credo che quindi dovrebbe essere fatto esplicito riferimento agli articoli o comunque alla tipologia di norme che devono essere recepite dagli istituti comunali.

Abbiamo votato un articolo riferito al decreto legislativo 29. In sede di interpretazione dovremo chiarire che cosa avevamo voluto dire obbligando i comuni a recepire ciò che abbiamo scritto per la regione anche negli enti locali, credo che sarà molto elevato.

Quindi, in qualche modo dovrà essere riformulato questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.1.

Il parere della Commissione?

BASILE FILADELFIO, *presidente della commissione*. Favorevole.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento intende introdurre anche negli Enti locali, comuni e province, dei criteri che presiedano in qualche modo alle nomine, così come stiamo cercando di fare anche per la Regione.

Il disegno di legge si è alimentato di altre questioni che non sono strettamente connesse alle nomine, ma quell'emendamento, quando fu concepito, si riferiva alle disposizioni relativamente alle nomine e non alle altre cose. Poiché nell'emendamento c'è un esplicito riferimento alle presenti disposizioni di legge, credo che il suggerimento dell'onorevole Piro sia estremamente pertinente: si tratta di un fatto tecnico da recepire.

Signor Presidente, propongo che nell'emendamento sia aggiunto: "con riferimento alle disposizioni che regolano le nomine".

PRESIDENTE. Lei ha facoltà di presentare un subemendamento.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato il seguente subemendamento dalla Commissione:

dopo "presente legge" aggiungere "riguardanti i criteri per le nomine".

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 9.1, nel testo risultante.

PIRO. Mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 9.2:

Articolo aggiuntivo:

"Gli assessori regionali, ai sensi della vigente normativa possono conferire incarichi di consulenza ad esperti esterni entro il limite massimo di sei unità e comunque entro lo stanziamento già previsto nella legge di bilancio".

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Di conseguenza l'emendamento 9.2.1, collegato all'emendamento ritirato, è dichiarato decaduto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 9 bis 1:

«Articolo 9 bis

1. La disposizione di cui all'articolo 9 della presente legge si applica anche ai componenti di nomina statale della Commissione di cui all'articolo 43 dello Statuto siciliano, purché non dipendenti della Pubblica Amministrazione".

Lo dichiaro improponibile per mancanza di copertura finanziaria.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento articolo 9 bis:

"Le condizioni di ineleggibilità previste dall'articolo 8, con esclusione del numero 4 dall'articolo 9 e dall'articolo 10 della legge 20 marzo 1951, numero 29 e successive modifiche, rimangono regolate dalla legge 23 aprile 1981, numero 154, articoli 2, 3 e 4. Quanto previsto nel primo comma del presente articolo non si applica ai presidenti ed agli assessori di giunte provinciali, di sindaco e di as-

sessore dei comuni compresi nel territorio della Regione”.

Allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Zanna ed altri il seguente subemendamento:

«L'articolo 8, primo comma, numero 4 della legge reg. 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

“4) i sindaci e gli assessori dei Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, nonché i presidenti delle Province regionali ed i componenti delle Giunte delle province medesime; la causa di ineleggibilità non ha effetto se le funzioni esercitate siano effettivamente cessate, in conseguenza di dimissioni o altra causa, almeno 180 giorni prima del compimento del quinquennio dalla data della precedente elezione dell'Assemblea regionale siciliana;”».

Onorevoli colleghi l'emendamento e il subemendamento sono momentaneamente accantonati.

Comunico altresì che è stato presentato dagli onorevoli Granata ed altri il seguente emendamento 9.2.1:

“Il numero dei consulenti del Presidente della Regione e degli assessori regionali è elevato di due unità.

Il Presidente della Regione e gli assessori regionali, con le medesime procedure e modalità utilizzate per la nomina del segretario particolare e limitatamente alla durata dell'incarico, possono nominare un portavoce iscritto all'ordine dei giornalisti».

Si passa all'emendamento 9.2.

Credo che la Commissione debba esaminarlo attentamente.

Pertanto, sospendo la seduta per quindici minuti al fine di consentire alla Commissione l'opportuna valutazione.

*(La seduta, sospesa alle ore 21.40,
è ripresa alle ore 22.00)*

La seduta è ripresa ed è rinviata a mercoledì 11 giugno 1997, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II) - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 109 - «Iniziativa per l'abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione», degli onorevoli Nicolosi, Scalici, Basile Filadelfio, Leanza, Ricotta, Speranza, Scalia, Catanoso Genoese, Croce, Stancanelli, Alfano, Virzì, Cimino, Scammacca della Bruca, Barbagallo Giovanni;

numero 110 - «Sfiducia al Presidente della Regione», degli onorevoli Capodicasa, Piro, Martino, Speciale, Villari, Rotella, Battaglia, Lo Certo, Lo Monte, Ortisi, Zanna, Zago, Pignataro, Zangara, Monaco, Spagna, Di Martino, Silvestro, Forgione, Pellegrino, Mele, Barbagallo Giovanni, Guarnera, Papania, Morinello, La Corte, Navarra, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo.

III - Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge:

1) «Prime norme sulla riorganizzazione dell'Amministrazione regionale e sull'ordinamento degli uffici e del personale dell'Amministrazione regionale con qualifiche dirigenziali. Recepimento del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29». (474)

2) «Modifiche e riapertura dei termini della legge regionale 1 marzo 1995 n. 19 concernente i giacimenti di materiale da cava nel territorio della Regione siciliana». (475)

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) «Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22». (252/A) (Seguito).

2) «Disposizioni in materia di decadenza dei Comitati regionali di controllo». (449/A)

3) «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie». (279/A)

4) «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani». (277/A)

5) «Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni"». (410-342/A)

6) «Norme per la pesca e il fermo biologico». (319/A)

V - Elezione di nove componenti del Consi-

glio regionale per i beni culturali ed ambientali.

VI - Elezione di nove membri per la sezione centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

La seduta è tolta alle ore 22.00

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposta scritta ad interrogazione**

VELLA - LA CORTE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

gli effetti del biennio di attuazione del Reg. C.E.E., a giudizio delle Sezioni operative che agiscono sul territorio dei Nebrodi, si possono ritenere complessivamente positivi, sia riguardo al sostegno dei redditi volto al mantenimento delle popolazioni rurali nei territori di residenza, che dal punto di vista della salvaguardia ambientale e paesaggistica;

nonostante gli effetti positivi sopra rilevati, sussistono degli aspetti tecnico-burocratici rispetto ai quali andrebbero apportate significative modifiche;

per sapere se:

non si ritenga opportuno riservare una quota dei finanziamenti alle aree orograficamente più difficili e riconosciute dal Piano di sviluppo regionale ad elevata valenza ambientale paesaggistica (Madonie - Nebrodi - Etna);

non si ritenga opportuno prevedere la precedenza e l'aumento, nell'accesso alle varie misure, alle associazioni di singoli produttori che, accorpando più aziende, consentono di intervenire su ragguardevoli superfici;

non si ritenga opportuno incrementare gli aiuti previsti dalla misura D1, visto il consistente onere che l'agricoltore deve sostenere per il mantenimento e rifacimento dei diffusi muretti a secco e ciglioni, nonché delle opere relative alla regimazione delle acque;

non si ritenga opportuno inserire nella misura B2, come mantenimento delle colture estensive, gli uliveti definiti dal Piano olivicolo regionale a finalità multiple;

non si ritenga opportuno inserire i nocciolati

e gli uliveti, in avanzato stato di abbandono, nella misura E;

non si ritenga opportuno attivare le misure relative alla salvaguardia delle razze autoctone in via di estinzione quali, la "vacca Montanina", il "cavallo Sanfratellano", la "pecora Pinzerita" e il "suino nero" dei Nebrodi». (487)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 487 degli onorevoli Vella e La Corte si rappresenta che dopo i primi due anni di applicazione del programma pluriennale regionale di attuazione del Reg. CE 2078/92 l'Assessorato Agricoltura e Foreste, considerando la necessità di apportare delle modifiche ed aggiungere ulteriori misure, ha provveduto ad elaborare una proposta complessiva di modifica da presentare alla Commissione Europea per la relativa approvazione.

Nelle suddette proposte di modifica sono state prese in considerazione le diverse problematiche scaturite dal territorio, sia in merito alle difficoltà operative di applicazione delle diverse misure che alla necessità di adattare maggiormente il programma agli aspetti peculiari dell'entroterra siciliano.

Premesso quanto sopra si specifica:

il Piano regionale già prevede la priorità finanziaria nelle zone d'interesse ambientale, fra cui i parchi dei Nebrodi, delle Madonie e dell'Etna;

nelle proposte di modifica si prevede la priorità finanziaria, con riferimento alle misure A1 - A2 - E - F, per le richieste di aiuto avanzate dai soggetti in forma associata;

gli aiuti previsti per la misura D1 sono al livello massimo ammesso dalla Comunità;

nella misura B2 è stato proposto l'inserimento dell'olivo per la provincia di Messina, i parchi delle Madonie e dell'Etna;

nella misura E è stato proposto l'inserimento del nocciolato;

è stata proposta la misura D2) Allevamento delle specie animali in pericolo di estinzione, come previsto dal regolamento comunitario. Oltre alle razze già riconosciute dalla Comunità (Cinisara, Cavallo Sanfratellano, Asino Ragusano), è in corso una richiesta d'inserimento nell'elenco di altre razze in pericolo di estin-

zione come la Modicana, la Barbaresca e la Girgentana.

Si evidenzia che la pecora Pinzerita non è in pericolo di estinzione, mentre la specie suina non è considerata dalla Comunità ammissibile agli aiuti. Infine, per la vacca Modicana, ad

oggi non esiste un libro genealogico o registro anagrafico, requisito necessario per essere riconosciuta dalla Comunità».

L'assessore CUFFARO